GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Torino (all'ufficio del giornale), Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua, Europa, Stati dell'Un. Postale
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancatura.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La condanna del Duca D'Orléans

Il giudizio — Le dimostrazioni di simpatia del popolo — I commenti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 8,45 pom.* — Oggi, davanti alla Ottava Camera (delitti flagranti) del Tribunale correzionale, ebbe luogo il processo del duca d'Orléans. L'affluenza della folla innanzi al palazzo della giustizia è immensa. Pochi hanno potuto entrare nell'aula: la maggior parte si aggira vicino al palazzo e si mostra inquieta e chiassosa. Non si ricorda di avere visto tanto interessamento per parte della popolazione ad un processo politico, quantunque i francesi s'interessino facilmente per queste faccende.

Il presidente dell'ottava sezione, signor Tardit, e Lunel, comandante militare del palazzo, sono assaliti da domande per l'udienza. La sala non contiene più di duecento persone e la simpatia degli uni e la curiosità degli altri fanno sì che essa sarebbe anche troppo angusta quando fosse il salone del Parlamento.

Il presidente fa una scelta fra gli amici ed i curiosi per una dare preferenza agli uni ed agli altri. La Stampa è largamente rappresentata; molti giornali esteri hanno inviato i loro corrispondenti.

La sala d'udienza è così disposta: Alla sinistra il banco degli accusati, a diritta il banco della Stampa. Però per questa occasione il banco degli accusati fu destinato alla Stampa; il principe siede nel primo banco a destra. In tutto vi sono sette banchi a diritta e cinque a sinistra; nel fondo lo spazio per il pubblico. Nei primi tre banchi seggono gli avvocati che vogliono assistere al processo; gli avvocati del principe, Rousse e Limbourg, prendono posto dietro a Luigi Filippo. Negli altri banchi siede il Tribunale. Questo è composto del presidente Tardit, dai giudici Giulio Moleux e Roux. Il Pubblico Ministero è rappresentato dal sostituto Cabat, che fu lungamente incaricato dei processi di stampa. Il sostituto Katz, che rappresentava il Pubblico Ministero nell'udienza di sabato, non poteva più essere mantenuto perchè la sua presenza costituiva un motivo d'irregolarità secondo le leggi francesi.

Nella sala del Tribunale si notano molti capi del partito monarchico; nei corridoi l'animazione è indescrivibile. Si fanno i più vivi commenti e le più disparate previsioni. Il principe si mostra molto calmo. A voce alta e chiara fa una breve dichiarazione.

« Domando il permesso di rivolgermi senza frasi al Tribunale. Sono venuto in Francia per servire come semplice soldato. Non faccio della politica; questa riguarda soltanto mio padre, di cui sono figlio sottomesso e fedele servitore. Non venni alla Camera, ma all'ufficio di leva. Sapevo a che cosa mi esponevo; ciò non mi trattenne. Volli servire il mio paese al reggimento; e questo è un delitto? Amo il mio paese; è questa una colpa? No, non mi credo colpevole. Non voglio difendermi. Ringrazio cordialmente i miei avvocati per la loro devozione; domando loro di non difendermi. Imparai nell'esilio ad onorare la magistratura del mio paese; rispetterò la sua sentenza. Non attendo nulla dalla clemenza; ma sono sicuro che se sarò condannato dal Tribunale, sarò assolto dai 200,000 coscritti della mia classe che, più felici di me, potranno servire la patria. »

Dopo le parole del duca, il *presidente* gli dice: « Ma sapevate che la legge v'interdiceva di servire nell'esercito francese? »

Il duca: « Non sarei nella *Conciergerie* se tale legge non esistesse. »

Quindi il *sostituto procuratore* della Repubblica constata nella sua requisitoria che il primogenito del Conte di Parigi è caduto sotto l'applicazione della legge che interdice ai pretendenti il territorio francese. Soggiunge: « La sua presenza stabilisce di per sè stessa un flagrante delitto *(Mormorio nell'uditorio)* Trattasi della violazione di una legge assoluta e politica, che non può eludersi, di una legge violata scientemente e che deve essere applicata. »

Le arringhe degli avvocati furono felicissime ed applauditissime. Più applaudito fu l'avvocato Rousse. Sostenne la tesi che il principe non aveva violato la legge del 1886, perchè in essa non è chiaramente spiegato che siasi tolto ai principi delle famiglie regnanti di servire come semplici soldati nell'esercito. Ad ogni modo, qualora non si volesse accettare questa interpretazione restrittiva della legge, si doveva però badare alla legge sul reclutamento del 1889, nella quale tutti i francesi sono chiamati a prestare il servizio militare. Nelle disposizioni e nelle esclusioni della legge contemplate non sono compresi i principi in questione. Terminò augurandosi che nel giorno del pericolo della patria molti coscritti siano come il duca d'Orléans. *(Applausi)*

Conchiude dicendo: « La legge militare, imponendo il servizio a tutti, distrusse gli effetti della legge dell'esilio. »

Il Tribunale si ritira, e poco dopo esce con una sentenza di **condanna a due anni di carcere**. La sentenza fu accolta da grida interminabili ed unanimi di: *Viva Monsignore, Viva gli Orléans, Viva Luigi Filippo.*

Fuori mille dimostranti hanno acclamato il principe. Alcuni tentarono opporsi a questa dimostrazione monarchica; ne nacquero colluttazioni. Le guardie sono incapaci a reprimere gli orleanisti, che sono numerosissimi.

La dimostrazione realista dura tuttora dirigendosi ...

... blica una lettera del principe in cui è detto: « Fui condannato a due anni di carcere. *Viva la Francia! Filippo.* »

— Tutti i dimostranti arrestati nel pomeriggio furono rilasciati iersera. Assicurasi che il duca d'Orléans dichiarò ai difensori che non si appellerà. Il principe pranzò con buonissimo appetito.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 8,25 pom.* — Il *Diritto* dice che la condanna del duca d'Orléans produce un senso di stupore e di rincrescimento. Crede che una Repubblica forte e solidamente basata non doveva dimostrare di temere un ragazzo creandogli l'aureola del martirio. Ormai la situazione è imbarazzante tanto se si farà la grazia con umiliazione del Governo, quanto se si farà scontare al condannato la pena inflittagli, suscitando così vieppiù le passioni politiche.

È fatale che quella povera Repubblica di Francia non debba avere mai un momento di pace e di tranquillità. I suoi nemici, che non sono pochi, la tengono sempre sull'allarmi; ed essa si dibatte e combatte con ogni sua possa per mantenersi in piedi. Ma intanto, in questa quotidiana lotta per la vita, gli ordini di libertà restano scompaginati e si perdono della libertà perfino i criteri. Quando un nemico ha cessato l'assalto, occorre un altro venirle incontro armato; nell'ansia della battaglia non guarda ai colpi e alle difese. Ogni arma è buona; ogni legge giusta, perchè necessaria.

Le conseguenze però di questa lotta affannosa non tardano a manifestarsi, e quando la Repubblica crede di essersi messa al riparo dai colpi del nemico, è allora appunto che questi scendono più forti e più micidiali. Quella legge sui pretendenti — che mette fuori della Francia e della legge comune cittadini francesi — non potè certo avere gli elogi delle menti sinceramente liberali. Fu detta la legge della paura, e tale è invero. Forse con essa il legislatore francese s'era illuso di mettere in pratica l'ammonimento del Machiavelli che i nemici o si blandiscono o si schiacciano. Ma allora bisognava trovare il mezzo di schiacciarli i pretendenti. La legge di espulsione li ha lasciati vivi e forti, forse più di prima.

E che siano vivi lo vediamo ora.

Vivi, forse più che non si creda, nel cuore d'una parte del popolo; vivi nelle tradizioni, nelle memorie, nel senso cavalleresco dei francesi. Questo giovane duca s'è condotto da vero cavaliere, bisogna riconoscerlo. Egli s'è fatto innanzi solo, disarmato, in atto modesto contro la Repubblica, e questa ne ha avuto paura. Il principe Filippo d'Orléans ha compiuto un vero colpo di Stato e, giovane a vent'un anni, tiene in questo momento in iscacco il Governo della Francia.

Il popolo, che non cerca le cose riposte ma sente il coraggio e la nobiltà esterna delle azioni, rimane estatico e ammirato di fronte a questo giovinetto regale che domanda di portare il fucile del soldato in servizio del suo paese. E quel giovinetto gli appare più grande dei suoi giudici; per lo meno più generoso. Nella politica delle masse popolari l'elemento fantastico ha una parte di cui conviene a un Governo di tener conto. In quell'elemento c'entra un poco il cuore e un po' anche il senso morale. Il popolo giudica diritto, ma grosso; può essere egli stesso gravemente e commettere errori negli istanti di esaltazione; ma lo spettacolo delle altrui violenze raramente lo lascia indifferente e calmo.

La dimostrazione fatta ieri al giovane Orléans, condannato, ne è una prova. I telegrammi dicono che saranno stati un migliaio i dimostranti; che cosa sono mille cittadini in confronto della popolazione parigina? Ma per mille uomini che ebbero il coraggio di gridare « Viva l'Orléans! » quanti non saranno stati che in cuor loro, senza far eco all'applauso, avranno provato un intimo senso di simpatia, quasi di tenerezza verso quel povero coscritto condannato al carcere per aver voluto compiere quello che per tutti gli altri giovani è un sacrosanto dovere di patriottismo!....

Quanti non avranno fatto, nella loro mente, uno spontaneo parallelo fra il *miles gloriosus* che, alle prime mosse di Constans, piglia il treno e passa la frontiera a questo giovane principe, che rientra spontaneo in patria sapendo che lo attende la prigione!... Il confronto deve certamente avere ingrandito il principe agli occhi della gente. Così si creano le correnti di simpatia; così si creano gli entusiasmi popolari; questo è il processo storico di tutti i martirii.

Certo l'atto di Filippo, spontaneo o consigliato che sia, è stato di una abilità straordinaria. Con esso ha messo il Governo della Repubblica in un grande imbarazzo e nella condizione di fare, in ogni modo, una figura men bella. Questa è stata la vera prova della legge eccezionale. Quali che siano le necessità d'uno Stato, le leggi occasionali sono sempre pericolose, perchè, nella loro applicazione, rendono vivo lo spettacolo di una libertà e di un principio di giustizia violati.

Dal momento che la legge sui pretendenti esisteva, bisognava farla rispettare. Questo è vero. C'erano due mezzi: o farla rispettare nel suo scopo o farla rispettare anche nelle sue penalità. Poteva il Governo della Repubblica prendere il duca d'Orléans, e, senza gran rumore, farlo accompagnare alla frontiera. Non ... mitore degli Stati ordinati a libertà. Lo spirito informatore del Governo (quali che siano stati gli uomini al potere) non è mai stato schiettamente, completamente repubblicano e liberale. Troppo favoritismo, troppo nepotismo, troppo borghesismo alla Luigi Filippo; troppa espansione, troppo militarismo alla Napoleone III.

E però non è da meravigliare se i pretendenti facciano il ragionamento dei Visconti e dei Torriani: gli errori della Repubblica ci riporteranno sul trono. Intanto a fargliene commettere di nuovi e di gravi contribuiscono essi stessi come sanno e come possono, talvolta, come nel caso attuale, con assai furberia e buon tatto politico.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 6 pom.* — La Giunta per le elezioni ha deliberato di dichiarare contestata la elezione di Testa Secca nel Collegio di Caltanissetta.

— La Commissione incaricata dell'esame della mozione per la scarcerazione dello Sbarbaro ha deliberato che non sia il caso di proporre alla Camera la scarcerazione. Venne eletto Cambray-Digny.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 8,25 pom.* — La Camera quest'oggi era poco numerosa. Il discorso dell'on. Luigi Luzzatti sulla situazione finanziaria fu ascoltato con discreta attenzione. Questi ha parlato per quasi due ore consecutive. La *Tribuna* constata che la Camera d'oggi ascoltò attentamente il discorso dell'on. Luzzatti, ed attendeva che, dopo tante critiche, esponesse una qualche proposta tendente a migliorare la situazione; ma quando intese che l'on. Luzzatti raccomandava al Ministero di studiare qualche nuova tassa, la Camera rumoreggiava significando così la sua disapprovazione. Nessun incidente notevole avvenne durante la seduta. Si calcola che la discussione sul bilancio d'assestamento possa terminare domani.

— Il conte Codronchi, prefetto di Napoli, è giunto oggi a Roma, ed ebbe quasi subito un colloquio coll'on. Crispi.

— Stasera venne distribuito il Libro Verde relativo agli affari di Candia.

— L'*Opinione* a proposito della condanna a morte pronunziata dalla Corte marziale di Massaua contro Mussa el Accad, dice non essere impossibile che costui sia vittima di un intrigo orditogli contro, avendo nemici potentissimi. Tuttavia il giornale romano non invoca la grazia per lui, ma vorrebbe soltanto che la sentenza penale fosse sospesa a tempo indeterminato affinchè le cose possano meglio essere poste in luce.

Secondo l'*Osservatore Romano*, il Consiglio dei ministri che si tenne ieri sera avrebbe deciso di proporre la commutazione della pena di morte, a cui è stato condannato Mussa el Accad, in quella dell'ergastolo.

Secondo la *Riforma*, soltanto il fanatismo religioso avrebbe indotto Mussa el Accad a cospirare contro di noi, tanto più che costui sarebbe molto ricco.

— La Commissione per il riordinamento delle scuole di arti e mestieri e speciali per l'incremento delle industrie e del commercio ha eletto a presidente l'onorevole Martini ed a segretario l'on. Summonte. Il progetto incontra non poche difficoltà. *(Vedi nostra corrispondenza da Roma)*

— Oggi nella chiesa dei SS. Apostoli ebbero luogo solenni funerali per il cardinale Pecci testè defunto. Intervenne tutto il Corpo diplomatico, tutta l'aristocrazia appartenente al partito nero. Si dice che il Papa avesse espresso il desiderio che il fratello fosse sepolto a Carpineto, suo paese natale, ma i gesuiti vollero che la salma fosse sepolta nella tomba della Congregazione.

— Il deputato Villa, che al chiudersi dell'Esposizione universale di Parigi era stato insignito della croce di grande ufficiale della Legion d'Onore, ricevette ora dal Governo francese le insegne cavalleresche.

— La Banca Nazionale ha pagato ad una Casa belga 800,000 lire per forniture di fucili per conto di Menelik sopra il fondo formato dal prestito di due milioni accordato al re africano dal nostro Governo. Fra poco saranno pagate alcune altre ordinazioni per mezzo della stessa Banca.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 9,5 ant.* — Il *Don Chisciotte* dice che il Ministero degli esteri ha richiamato tutto il personale delle scuole italiane di Alessandria d'Egitto. Pare che colà sia avvenuto un deplorevole incidente.

— È probabile che oggi sia presentato alla Camera il progetto di legge sulla riforma della circoscrizione elettorale.

— Il *Capitan Fracassa* chiede che non si faccia grazia a Mussa el Accad e complici, i quali sono stati condannati a morte dalla Corte marziale di Massaua, essendo necessario un esempio di severità.

Il Libro Verde su Candia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Venne distribuito il Libro Verde sugli avvenimenti di Candia. Esso contiene 87 documenti, dal 6 aprile 1888 al 18 novembre 1889; può dividersi in due parti; una comprende i rapporti fra il console di Canea, l'ambasciatore italiano a Costantinopoli ed il ministro plenipotenziario italiano ad Atene sulla situazione dell'isola e sugli avvenimenti che vi si svolsero.

L'altra parte riguarda l'azione diplomatica esercitata dal Governo italiano e dalle altre Potenze. Ne risulta un accordo perfetto dei Governi inglese, austro-ungarico, tedesco ed italiano, che consigliarono al Gabinetto d'Atene la moderazione e la prudenza, e al Gabinetto di Costantinopoli di usare tutti i mezzi per fare cessare l'insurrezione a Candia, anche con concessioni ove i reclami risultassero fondati e legittimi. L'azione in tal senso venne esercitata dai quattro Governi presso la Turchia e la Grecia.

I disoccupati di Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 8,30 pom.* — ...

I lavori del Consiglio di Stato germanico. Protesi dissidii fra Guglielmo e Bismarck. La Conferenza internazionale.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 2,20 pom.* — Il Consiglio di Stato è convocato per venerdì 14 corrente.

L'imperatore aprirà personalmente la sessione con un discorso, rilevando il programma dei lavori che gli sarà sottoposto. Le proposte presentate dal Governo saranno esaminate da Commissioni del Consiglio di Stato, alle cui sedute saranno invitati ad assistere delegati tecnici. Finito il lavoro, le Commissioni riferiranno al Consiglio di Stato, che esaminerà le proposte in seduta plenaria.

— Si smentiscono dai giornali officiosi le voci corse in questi ultimi giorni di screzii o, per lo meno, di dissensi fra l'imperatore Guglielmo e Bismarck.

Le idee umanitarie e sociali manifestate nei recenti rescritti imperiali hanno deciso il partito socialista ad aggiornare tutti gli scioperi minacciati.

— Il Governo germanico è sicuro dell'adesione di tutti gli Stati alla Conferenza internazionale, nella quale si studieranno le questioni sociali. Prenderanno parte alla Conferenza anche quegli Stati che non furono nominati nel rescritto imperiale.

Nuove agitazioni a Lisbona.

Arresti e repressioni.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — La folla essendosi riunita stasera in piazza Don Pedro, tre repubblicani cercarono d'arringarla. La Polizia fece le intimazioni alla folla, che si disperse. Di fronte alla resistenza operò 283 arresti, fra cui due oratori. Nessun altro incidente. Si presero grandi misure d'ordine pubblico. Tutte le truppe sono consegnate.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Stasera alle ore 10 una gran folla per le strade. La polizia e le truppe occupano i principali centri. Nessuno può avvicinarsi alla statua di Camoens. Gridasi: *Viva l'esercito! Abbasso la guardia municipale!* Parecchi arresti. Alcuni giornali contenenti articoli violenti vennero sequestrati. La Polizia fece circolare la folla. Le dimostrazioni ad Oporto ed a Coimbra vennero proibite. Alle ore 11 si diceva che i detenuti politici si trasferirebbero a bordo di navi da guerra. Dicesi che disposizioni di rigore si prenderanno contro la Stampa; alcuni giornali si sopprimerebbero. I ministri, riunitisi in Consiglio, ricevettero le autorità civili e militari, che resero conto della situazione. La città riprende l'aspetto abituale.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Era stato preannunciato per iersera un Comizio non solo per fondare una lega anti-britannica, ma anche per porre le basi ad una federazione contraria alle istituzioni del paese. Preparavasi inoltre per la notte una manifestazione repubblicana. In presenza a siffatte disposizioni, il Governo proibì assolutamente la manifestazione progettata; e dove fuvvi qualche tentativo, lo represse. Non furonvi violenze personali; tutto si ridusse ad un certo numero di arresti operati fra gli agitatori. Dopo di che la città rientrò nell'abituale tranquillità e riprese il suo aspetto ordinario.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — La corona destinata dai dimostranti al monumento di Camoens venne attaccata la scorsa notte alla cancellata del Municipio. I centoquaranta arrestati di ieri vennero trasportati a bordo dei vascelli *Vasco di Gama* e *India*. La città ha ripreso l'aspetto normale. Una completa tranquillità regna in tutto il Portogallo.

La Compagnia del Canale di Corinto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Il Tribunale civile pronunziò oggi lo scioglimento della Compagnia del Canale di Corinto.

L'invito alla Francia per la Conferenza operaia di Berlino.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Il *Temps* dice che l'ambasciatore di Germania consegnò al ministro degli esteri Spuller l'invito per la Conferenza operaia iniziata dall'imperatore di Germania.

Un altro colloquio del corrispondente del « Berliner Tageblatt » con un cardinale romano.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 9,30 ant.* — Lo stesso corrispondente del *Berliner Tageblatt* il quale, come vi telegrafai, ebbe pochi giorni or sono un colloquio col cardinale Parocchi, manda nuovamente ora allo stesso giornale il sunto di un altro colloquio avuto con un alto personaggio ecclesiastico appartenente al Sacro Collegio, uno dei capi del partito intransigente. Il colloquio versò sulle leggi di lotta (*Kampfgesetze*), inaugurata dall'onorevole Crispi.

Il prelato affermò che la posizione della Chiesa di fronte ad una tale legislazione era terribile; Crispi volere una guerra diabolica e ciò essere tanto più sorprendente in quanto nell'occasione della morte di Pio IX e nel tempo del Conclave si mostrò tanto prudente e pieno di riguardi. « Io vedo nessuna soluzione, nessuna via d'uscire. »

Riguardo alle voci corse due anni or sono circa una conciliazione fra la Chiesa e lo Stato il prelato disse: « Un avvicinamento fu davvero molto discusso, ma non per parte del Governo. Il Vaticano era pronto a stendere le mani all'Italia, ma i signori governanti non ne vollero sapere: essi stavano colle mani nelle tasche dei pantaloni (testuale). Una soluzione, se vi sarà, non può essere che in un lontano avvenire. Il Gabinetto Crispi è troppo consolidato per far ciò. Alla Chiesa non rimane altro che soffrire. Dio provvederà. » Interrogato se si potesse ammettere una conciliazione che non portasse alla restituzione di Roma, il cardinale rispose: « Questa è una questione che il Papa solo può decidere. Ma anche Sua Santità su questa questione non può provvedere con arbitrio. » Sulla partenza del Papa da Roma il prelato manifestò un'opinione contraria a quella del cardinale Parocchi, affermando che non si era pensato seriamente mai. Il colloquio versò ancora sulle condizioni dei cattolici in Germania.

L'elezione di un deputato unionista in Inghilterra.

LONDRA ...

... dotto a spargimento di sangue ed a pericolo per la integrità della Monarchia portoghese. Dunque credemmo necessario una pressione maggiore nell'interesse del Portogallo e dell'Inghilterra. » L'indirizzo fu approvato.

— *Camera dei Comuni.* — Discutesi l'indirizzo di risposta al discorso del trono. Smith, rispondendo alle osservazioni di Gladstone, dichiara che la corrispondenza diplomatica sugli affari di Candia e di Armenia sarà comunicata al Parlamento. L'influenza esercitata dall'Inghilterra sulla Porta fece riaprire il processo contro Mussa-bey. Assicura che riguardo a Candia si ha nessuna ragione reale di temere che in primavera si rinnovino i disordini. Accennando alla convenzione sui premi sugli zuccheri, dice che il Governo non è intenzionato di presentare al Parlamento il relativo bill mancando un accordo completo fra le Potenze. Il seguito della discussione sull'indirizzo venne rinviato a domani.

L'annegato di Livorno.

Intorno al suicida di Livorno, di cui fu parola varie volte nei giorni scorsi, e che ora è stato riconosciuto, il nostro corrispondente livornese ci scrive in data 12:

« Sebbene tutti i dati pel riconoscimento del cadavere che fu trovato lunedì galleggiante nelle acque del fosso degli Scali d'Azeglio facessero credere appartenesse all'avv. Boccacino, l'autorità di P. S. telegrafò al questore di Torino per avere schiarimenti in proposito, e ieri sera quest'ultimo inviava al nostro questore un telegramma nel quale si davano queste notizie:

« Il suicida dev'essere certo Borsetti Leone, industriale, scomparso dalla sua casa di Torino manifestando l'intenzione di uccidersi.

« Domani, giovedì, sarà a Livorno, per riconoscerlo, il di lui nipote avv. Francesco Boccacino. »

« E infatti era questo il nome che si leggeva sulla busta vuota trovata indosso all'annegato.

« Oggi infatti è giunto l'avvocato Boccacino, il quale si è recato insieme all'autorità giudiziaria alla camera mortuaria di San Giuseppe, dove nel cadavere dell'annegato riconobbe il proprio zio Leone Borsetti fu Bernardo, di anni 60, industriale, nativo di Occhieppo Superiore, circondario di Biella, in provincia di Novara, dimorante in Torino.

« È stato pure assodato che il disgraziato Borsetti si è tolta la vita per dissesti finanziari. »

Dalla Ditta Pelli e Gatta di Biella ci viene inviata la seguente lettera:

« Biella, 12 febbraio 1890.

« Egregio sig. Direttore della *Gazzetta Piemontese*,

« Torino.

« Nel numero 43 del di Lei diffuso periodico parlasi di carte rinvenute sul corpo d'un suicida scoperto a Livorno, nelle quali accennasi a perdite e ad atti illegali che il medesimo avrebbe subito per parte della Banca Pelli.

« Per debito di verità la preghiamo a voler far noto ai di Lei lettori che il suicida, certo Borsetti Leone di Occhieppo, si decise probabilmente al mal passo per isfuggire alle conseguenze di falsi in cambiali da esso perpetrati e da noi scoperti.

« Gradisca coi nostri anticipati ringraziamenti i sensi della nostra profonda considerazione.

« Devotissimi *Pelli e Gatta.* »

BORSA UFFICIALE.
13 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 50.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 15 — 101 30 —	— — — —
»	101 20 — 101 35 —	— — — —
Svizzera	101 — — 101 10 —	— — — —
Londra + 6	— — — — 25 24 —	25 26 —
Id. lungo	— — — — 25 29 —	25 31 —
Germania + 5	— — — — breve 123 1/4	123 1/2
	lungo 123 1/4	123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 13 febbraio — Mollezza grande e nullità non meno grande di affari. In tali condizioni manca completamente materia alla cronaca.

Noteremo soltanto la persistente debolezza delle Sovvenzioni Milano.

Invece accennano a gagliardia la Rendita, la Banca Nazionale.

Le Azioni Banco Sconto, quantunque deboli sempre, furono ricercate per contanti; dimodochè si ebbe 43 fine, 43 50 per contanti.

Domani, 14 corrente, saranno messe all'asta pubblica N. 10 azioni Società Laterizi e Costruzioni, decorrenza in corso al prezzo di L. 40 caduna.

Per le vendite all'asta pubblica dei fondi pubblici ed azioni industriali sono accettate le sole offerte degli agenti di cambio.

Rendita cont. 95 45 95 50.
Rendita fine corr. 95 40 95 45.
Spezzata 95 50 95 60 ricercatissima.

Prezzi dei valori per fine mese.

B. Naz. 1860 — — — C. Torin. 222 — — —
Mobil. 555 50 555 50 — Ferr. Mer. 691 — 692 —
Torino 444 50 444 445 50 — F. Medit. v. 558 — 559 —
Subalpina 115 50 116 — Sicula v. 565 — — —
B. Sconto 43 50 43 — Esquilino 16 — 17 —
43 50 cont. Fondiaria 39 50 40 50
Tiberina 64 50 65 50
Cassa sovvenzioni Milano 155 154 153 50 154.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 12 *febbraio (sera).*
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 52 25
» » — per marzo » 52 75
» » — 4 mesi da marzo » 53 10

Da Montecitorio

Scuole speciali — Africa — Banchi di Napoli e Sicilia — Esposizioni all'estero — Discussione finanziaria.

Roma, 11 febbraio.

Ebbe poco benigna accoglienza stamattina negli Uffici la legge *sulle scuole d'arti e mestieri e speciali per l'incremento delle industrie e del commercio*.

L'incremento delle industrie e commerci è contrastato ed è reso impossibile dalla pessima situazione economica del paese, dallo tasso eccessive, dall'assorbimento di ogni capitale fatto dal Governo per provvedere ai continui disavanzi. Ora, non è creando nuovi organismi, nuova burocrazia che si rimedia a tali mali. Inoltre alcune, anzi molte di tali scuole, stabilite da Municipii, da benemerite Associazioni, danno ottimi frutti; sussidi il Governo tali scuole, ma per carità non vi metta la mano destro! Già abbiamo pur troppo le *Scuole pratiche di agricoltura*, dalle quali escono guardie campestri, messi esattoriali, spostati di ogni genere, ma agricoltori veri pochi o punti. Queste furono le ragioni per cui è difficile che la Commissione eletta parli la detta legge in discussione.

***

Anche la proposta di una spesa di 330,000 lire per costrurre in Roma un edifizio per magazzini telegrafici ebbe fieri oppositori, e la Commissione non mi pare guari favorevole: la Camera non vuole accrescere le spese per niun motivo anche plausibile.

***

Tanto la questione sull'Africa, quanto quella relativa allo scioglimento dei Banchi di Napoli e di Sicilia, lasciate ieri nel limbo delle interpellanze del sabato, cercarono oggi di rientrare per la finestra, cioè ai capitoli del bilancio di assestamento.

Intorno all'Africa il Ministero se la cavò abbastanza bene. Si erano criticate le spese per la missione del re Menelik, e si era domandato quali fossero le convenzioni con il futuro negus; l'on. Crispi rispose che così si usa da tutte le nazioni con le missioni dei Governi orientali, mentre le missioni europee ricevono eguale accoglienza dai Governi orientali; del trattato con Menelik non sono ancor giunte le ratifiche; dunque non è il caso di parlarne.

***

Più vivo assai fu l'incidente relativo allo scioglimento dei Banchi di Napoli e Sicilia.

Gli onorevoli Branca, Visocchi e Chimirri, presa occasione dall'aumento richiesto di 12,000 lire per le ispezioni delle Banche, chiesero che il Ministero pubblichi le inchieste, a fine che il Paese conosca la verità, e sappia se il Governo abbia o no agito rettamente.

L'on. Miceli evitò la questione dicendo che i motivi dello scioglimento li avrebbe detti in occasione delle interpellanze; promise poi che fra pochi giorni sarebbe pubblicata la relazione generale sull'ispezione delle Banche, desunta dalle relazioni speciali.

E con questo finì la scaramuccia.

***

Ma la Camera non è di buon umore, ed ecco un nuovo incidente.

L'on. Imbriani lamenta la spesa di 60,000 lire spese per la minuscola Esposizione di Londra, mentre nulla si volle dare per la grande, l'importante Esposizione di Parigi; domanda che si rimborsino anche agli espositori di Parigi le spese di trasporto. Qui l'on. Giampietro narrò che per l'Esposizione di Londra la spesa era stata fatta dalla Camera di commercio di Torino per conto del Ministero; ora è giusto che tale spesa sia rimborsata.

L'on. Villa disse nobili ed ispirate parole; gli espositori di Parigi, disse, che tennero alto colà l'onore dell'industria italiana e fecero da se stessi un atto di grande importanza politica, non vogliono nessun rimborso; prega l'on. Imbriani a ritirare la sua proposta. E l'on. Imbriani la ritira.

***

L'on. Bertollo ebbe poi l'onore di iniziare la grande discussione finanziaria. L'on. Bertollo, una delle macchiette parlamentari più singolari, parla alla buona, come se fosse nel Consiglio comunale del villaggio, ma trova modo di dire cose giuste e, quel che è più, a farsi ascoltare; ed oggi finì col farsi sinceramente e meritamente applaudire, chiudendo il suo discorso con lo scongiurare l'on. Crispi a non disprezzare la questione finanziaria.

Corriere politico di Francia

Il caso del deputato Martineau, ossia la revocabilità del mandato legislativo — Le elezioni del 17 febbraio e l'ultima battaglia boulangista.

Parigi, 11 febbraio.

(Pierre) — I nostri lettori sono certamente al corrente del caso, o, meglio, dei casi fortunosi dell'on. Martineau, il giovane deputato ex-boulangista, di cui tanto si occupò la stampa negli scorsi giorni.

Essi ricorderanno certamente che questo deputato, nelle elezioni di settembre ed ottobre scorsi, era stato uno degli alfieri del *garofano rosso* e, per questo e su questo, era riuscito a farsi eleggere nella prima circoscrizione del 17° circondario con una grande maggioranza di suffragi.

Che ultimamente, separatosi rumorosamente dai colleghi del partito nazionale, fu dai suoi elettori invitato ad un *meeting* per spiegarvi la sua condotta; *meeting* che per poco non gli costò la vita e che ebbe per epilogo una dichiarazione di dimissione da deputato, che, tra gli insulti più triviali, i fischi e gli urtoni, fu obbligato a rilasciare al suo Comitato.

Che Floquet, presidente della Camera, avuto contezza della pressione su di lui fatta, gli avrebbe dichiarato di non poter accettare quelle dimissioni.

Ciò che forse i lettori non sapranno, è questo:

Ultimamente Martineau, vistosi abbandonato dai suoi ed accolto con diffidenza dagli avversari, che tentavano solo di sfruttare la sua situazione per nuocere al boulangismo, decise di uscire dalla via di errori e di equivoci in cui si era messo, commettendone un altro anche più madornale, che finirà forse per ammazzarlo politicamente, ma che potrà avere per ultimo fine la costituzione di un precedente. Ed i precedenti hanno sempre delle..... conseguenze.

***

Martineau adunque propose al suo Comitato, che non gli dava più requie in nessun modo, di consultare il corpo elettorale.

Presentare cioè a ciascun elettore della sua circoscrizione una formola da firmare, in cui fosse detto press'a poco così:

« Noi sottoscritti non avendo più fiducia nel signor Martineau come deputato della tal circoscrizione, lo invitiamo a dare le sue dimissioni. »

Tempo credo quattro settimane a raccogliere le firme, e quando poi queste fossero equipollenti alla metà degli elettori inscritti più uno, Martineau si impegnava a dare immantinenti le proprie dimissioni da deputato.

Come vedete, il caso è nuovo e singolare. Per poca attività che il Comitato che accettò la proposta sappia spiegare, otterrà certamente il numero di firme necessario, perchè gli elettori che mandarono il 22 settembre Martineau a Palazzo Borbone sono boulangisti in grandissima maggioranza, epperciò disciplinati, i quali certo gli si son già voltati contro per spirito di partito, e perchè ancora ai pochi che gli resteranno fedeli suppliranno i molti che, suoi avversari prima, tali sono rimasti anche ora, perchè non si fa mai da tutti buon viso a chi tradisce il partito.

Ed avremo così il precedente della revocabilità del mandato legislativo, come parecchi già se ne diedero del mandato imperativo.

È uno del *credo* questo del mandato imperativo e della revocabilità del medesimo per parte degli elettori, che da tempo è predicato dai radicali e che vedremmo applicato dai boulangisti.

A prova ultimata vedremo se il Comitato boulangista del 17° circondario sarà stato attivo abbastanza da costituire questo interessante precedente, per poi tentare di rimpiazzare un traditore della sua idea con un nuovo soldato che la propugni ancora e la difenda.

***

Ed a proposito dell'idea boulangista, a giorni si darà in suo onore l'ultima battaglia.

Le provincie — oramai è indiscusso — hanno suonate a funerale per il partito del generale. Gli ultimi rintocchi funebri li udimmo la scorsa settimana a Lorient e nell'altra rocca del partito, dove, al posto di due boulangisti invalidati, furono eletti due opportunisti.

Non c'è più che Parigi, la grande rocca, che i partigiani del generale si ostinano a volere ed a credere in loro mani.

Tra il 22 settembre ed il 6 ottobre riuscirono a far trionfare 10 dei loro su 42 seggi, cioè quasi la metà.

Ora, domenica, 16, avremo in Parigi e nel dipartimento della Senna sei elezioni per altrettanti deputati boulangisti invalidati.

E cioè Naquet, il gobbetto senatore — sul cui nome specialmente si darà la grande battaglia, perchè, capo occulto prima della partenza di Boulanger, è oramai il capo vero e vivo del partito — Méry, Belleval per Parigi, e Goussot, Revest e Laur pel circondario di St-Denis.

L'altra grande battaglia, forse la più feroce di tutte, è quella tra Lissagaray e Laur, il battagliero pubblicista repubblicano ed il violento boulangista che già nelle riunioni preparatorie si sono schiaffeggiati e bastonati una mezza dozzina di volte.

***

Tutto dipende dall'atteggiamento dei monarchici e bonapartisti. Ricorderanno questi che a Lorient soltanto 800 boulangisti votarono pel loro candidato, mentre 2000 li tradirono, e quindi renderanno la pariglia?

Oppure passeranno sopra e, pur di far screditare il Governo, voteranno pei boulangisti, che ne sono i più feroci avversari?

Se dobbiamo credere a Cassagnac, l'alleanza perdura, ed allora possiamo essere certi che, se non tutti e sei, almeno quattro dei boulangisti trionferanno.

È strano però il modo con cui Cassagnac invita gli elettori monarchici e bonapartisti di Neuilly a votare per *Laur*.

Dopo aver dichiarato che Laur è un *malhonnête*, conchiude in un suo brioso articolo di stamane:

« *L'ennemi est là* (cioè il Governo e meglio la *république*). *On le frappe avec l'arme qu'on a sous la main, et, à défaut d'une épée ou d'une lance, on se sert d'un manche à balai, d'un pied de table, ou d'un Laur.* »

Lo scorso autunno Cassagnac, consigliando ai conservatori la stessa manovra, diceva: « Ci sono dei nomi che a scriverli sulla scheda sporcano le dita e bisogna introdurli nell'urna colla punta di un paio di mollette, ma l'interesse del partito lo esige. »

Povero Laur! — potrebbe esclamare qualche ingenuo — essere costretto ad accettare dei favorini elettorali in cui lo si paragona ad un manico di scopa e gli si dà del disonesto!.....

Ma Laur non se ne impensierisce punto; accetta negli utili il dono di tutti gli elettori e di tutti i giornalisti, convinto più che mai dell'utilitario assioma che: « A caval donato non ci si guarda in bocca. »

Un funerale pel principe Amedeo a Tunisi

L'andamento delle scuole italiane.

Tunisi, 7 febbraio.

(Mannis) — Uno splendido funerale veniva celebrato mercoledì 6 corrente alla Goletta in suffragio dell'anima di S. A. R. il principe Amedeo duca d'Aosta. È superfluo l'accennarvi come alla mesta funzione assistessero il regio vice-console cav. Roti, i notabili della colonia golettina, i Corpi insegnanti maschile e femminile con le rispettive scolaresche, ed il direttore centrale cav. De Luca Aprile. Destò buonissima impressione il vedere alla funebre cerimonia tutti gli ufficiali francesi di guarnigione alla Goletta, nonchè tutti gli ufficiali consolari esteri in uniforme. Assistevano pure in grand'uniforme il governatore ed il vice-governatore indigeni.

Sul catafalco, in mezzo alla chiesa, adorno di bandiere tricolori abbrunate e messo con un certo disordine artistico, si vedevano parecchie corone, fra le quali primeggiavano quella della scuola femminile e quella della scuola maschile.

Anche il comandante del vapore *Egitto* della Navigazione Generale Italiana volle prender parte alla patriottica funzione facendo scendere a terra otto marinai, i quali vennero collocati, quale guardia d'onore, ai lati del catafalco.

La funzione aveva termine verso le ore 11 lasciando negli accorsi viva commozione.

Il vice-console cav. Roti telegrafò subito al patrio Governo riferendogli l'avvenuta ultima dimostrazione d'affetto resa dalla colonia di Goletta al valoroso e gentile Principe che non è più.

***

Come già fece a Tunisi, il cav. De Luca Aprile, direttore centrale delle scuole italiane per l'Africa settentrionale, radunò domenica scorsa nel locale del R. Consolato di Goletta quella colonia per sentire la sua opinione sull'andamento di quelle scuole. In massima essa si pronunciò favorevolmente sull'attuale ordinamento scolastico, ma fece rilevare che sarebbe stato utile che nelle classi superiori elementari s'impartisse l'insegnamento della lingua francese, desiderio che il cav. De Luca promise di soddisfare.

Mi risulta pure che molti padri di famiglia fecero gli elogi della direttrice della R. Scuola femminile, signora Adelaide Robaldi di Mondovì, la quale, per l'indefesso zelo nell'adempimento del proprio dovere, per l'eccellente sistema educativo impartito alle proprie allieve e per i suoi gentili modi di trattare con tutti — a differenza della sua collega di Tunisi che non sa più come fare per farsi odiare — in poco più di un anno di permanenza in quella città ha saputo cattivarsi la benevolenza della popolazione golettina senza distinzione di partito.

Peccato che di tali docenti ve ne sia in troppo scarsa misura!

Le cose di Serbia e di Bulgaria

Vienna, 9 febbraio.

(Bix) — Quello che va accadendo in Serbia ed in Bulgaria non può meravigliare nessuno. Nondimeno qui hanno l'aria di cascar dal mondo delle nuvole, e registrando tutto come un segno del lavoro continuato della Russia fra le popolazioni dei paesi balcanici, domandano ingenuamente come ciò si combini colle ripetute dichiarazioni pacifiche dello tsar e della sua cancelleria. Già lo tsar ha dichiarato che non vuole, per parte sua, dichiarare la guerra; che non vuole nemmeno far cosa che trascini altri a dichiararla; ma non ha mai detto di rinunziare nè alla politica tradizionale nè ai fini che la Russia non ha mai fatto un mistero di perseguire riguardo ai Balcani. Quando lo tsar non manda dei Corpi d'esercito a passare il Danubio verso la Bulgaria, egli ha mantenuto la parola, e nessuno ha il diritto di muovergli un rimprovero. È anche vero che alcuni giornali autorevoli di Pietroburgo affermarono più volte che la Russia non vuole pagare l'ingratitudine dei Bulgari con altro che coll'abbandonarli a se medesimi e non curarsi minimamente dei fatti loro. Ma per quanto autorevoli quei giornali, chi può giurare che esprimano davvero il pensiero della Cancelleria, e che questa, anche se lo fa annunciare, pensa proprio di seguirlo lealmente?

***

La Russia ha fatto sempre, riguardo ai paesi balcanici, una politica per conto proprio e non per uso e consumo della diplomazia europea. Questa potè mutare, secondo le circostanze; ma la prima non mutò mai; e la miglior prova che non mutò mai, nemmeno negli ultimi tempi, sta nel fatto che i signori Persiani ed Hitrowo son rimasti a fungervi da interpreti ed applicatori a Bukarest ed a Belgrado. Ora, appunto il lavoro meno importante di questi due plenipotenziari è il lavoro propriamente diplomatico. I palazzi delle due Legazioni sono il ritrovo di una quantità di gente di dubbia fama; ma questa gente di dubbia fama rappresenta i fili per cui la Russia si immagina di tener in mano i due paesi e di poterli muovere, al momento opportuno, a suo piacimento. Fra quella gente ve n'ha dalla faccia in cui si può leggere una storia di reati comuni; non importa; l'inviato dello tsar sa bene con chi tratta. E non crediate che questo lavoro sfondi le botti dei rubli; la merce dell'intrigo, della cospirazione e del tradimento non è ancora, date le condizioni economiche dei due paesi, una merce troppo cara nè in Bulgaria, nè in Serbia. Le coscienze non duran fatica a rivoltarsi, e l'offerta è grande; Hitrowo e Persiani non hanno che l'imbarazzo della scelta, e i *kassas* hanno anzi importanti a casa da cacciare.

***

Se cose gravi non sono accadute negli ultimi tempi non è tanto perchè alla Russia siano mancati i mezzi di farle accadere, quanto perchè non le è giovato che accadessero. Essa ha imparato a sue spese quali siano i danni di una cattiva preparazione, e non vuol andare incontro ad altri insuccessi. Le cifre le metterà davvero in riga solo quando avrà la certezza di poter tirarne la somma. Per ora le basta che la preparazione continui, e che di quando in quando gliene venga dato un saggio; sono specie di scandagli nella profondità degli effetti del lavoro di sottominamento. Certo, nè all'affare degli ufficiali a Belgrado, nè a quello del Panitza a Sofia si dà a Pietroburgo una importanza esagerata; ma essi tengono, intanto, presente all'Europa che, contrariamente a quello che gli addormentatori le vogliono far credere, tutto non va per lo meglio nei Balcani, e che, invece, del putrido ce n'è sempre, e che questo putrido fa la sua strada. Ha torto chi si immagina che la Russia voglia nascondere queste cose; essa ha anzi un interesse a ricordarle o a farle ricordare con qualche fatterello di quando in quando. Come pretendere che lo faccia dunque se tutti s'abituano un po' alla volta a credere che, in conclusione, che è poco men onnipotente colà? La sua forza è, più che altro, nel concetto che può dare di questa forza.

***

A Belgrado non è nato nulla di grave perchè il Governo fece in tempo e fu coraggioso abbastanza per mettere subito all'ordine i malcontenti. Non si sa che gli ufficiali puniti avessero combinato qualche cosa di preciso; ma si sa che i loro atti e le loro parole eran tali da legittimare i più gravi sospetti sulla loro condotta e sui fini dell'agitazione che cercavano di propagare. Il Governo — essi dicevano — vuol toccare all'esercito, ch'è ormai l'unica forza organica della nazione; non pensiona e non mette in disponibilità colonnelli e maggiori se non perchè vuol preparare un po' alla volta, senza darsene l'aria, il ritorno al sistema patriarcale delle milizie. Capirete che questo non conviene ad una categoria d'uomini che nell'esercito stanziale ha trovato una posizione, senza paragone, migliore di quella che potrebbe avere nella vita civile. Se il Governo non colpiva coraggioso i papaveri più prepotenti, nessuno sa a che quella propaganda avrebbe potuto condurre; e che il male non fosse troppo limitato lo prova la notizia che, non solo a Belgrado ma anche nelle provincie, verranno mutati i titolari dei comandi più importanti. *Principiis obsta*; c'è un po' del salernitano nel ministro serbo della guerra.

***

A Sofia, se tutte le notizie che corrono sono vere, eran quasi al *Sero medicina paratur*. Non vi racconto nulla, perchè il telegrafo deve avervene già raccontato abbastanza, e la posta non è in questo genere di faccende che la vettura del Negri. Il Governo ha tentato di far credere che il Panitza non sia reo se non di un linguaggio poco rispettoso per il principe e per i suoi ministri e fece di tutto per impedire che oltre i confini andassero notizie differenti dalle sue. Può darsi pure che convenga far qualche tara alle comunicazioni dei fogli di qui, interessati a dipingere sul muro sempre più grande e sempre più nero il diavolo della Russia. Ma, in ogni modo, che non si tratti di un incidente senza importanza, lo prova l'altro arresto del russo Kalopkow e della lettera del signor Hitrowo, che, da quanto si dice e non si smentisce, gli vennero sequestrate. Per la lingua lunga del signor Panitza non credo che si farebbe tanto sfoggio di energia e di misure di cautela; e la calma che si dice regnar di nuovo a Sofia può forse non essere stata mai interrotta neanche dalla notizia della congiura e dello scopo che questa si proponeva. E poi chi può dire che a Vienna o altrove non si sappia e non s'immagini di saper ancora più di quello che si sa a Sofia?

***

Si vuol anche far passare il Panitza per un semimbecille che ordiva la sua congiura all'aria libera, davanti agli occhi di tutti. Ma il Panitza è stato sempre noto per uno degli ufficiali bulgari più intelligenti; dicono che molti successi della Campagna contro la Serbia fossero dovuti a lui, e che la sua *degringolade* morale sia incominciata dal non essere stato compensato, come credeva di meritare, dal Battenberg; e del colpo di mano contro di questi egli fu uno degli eroi; se la memoria non mi inganna, egli comandava allora un battaglione od un reggimento alla capitale. Un imbecille no; e se egli ha gridato un poi tutti il suo mistero, la cosa può spiegarsi con un inganno suo; per dir meglio, colla credenza che tanti fossero desiderosi di un cambiamento o avessero l'aria di serbarsi, a ogni modo indifferenti, da far stimare a lui inutili i soverchi ritegni e le cautele solite in questo genere losco di faccende. La sua propaganda non datava già solo dalla mattina del giorno in cui l'arrestarono; ora, ch'è arrestato, tutti sanno che egli « lavorava » da un pezzo, e che diceva anche a chi non voleva saperlo che bisognava che la Bulgaria si levasse a ogni costo di tra' piedi il Coburgo, lo Stambulow e il Mutkurow.

***

Ma questo è già il più grave degli indizi: Che il Governo non abbia, fino all'ultimo momento, avuto il coraggio di mettere all'ordine questo forsennato. O non sapevano che l'opinione pubblica a Filippopoli non tanto lo sospettava, ma lo riteneva indubbio inspiratore di una serie di delitti contro la proprietà? E chi in Rumelia non l'aveva veduto attorniato da una banda di farabutti bulgari travestiti ne' panni degli emigrati macedoni? Il Governo temeva di toccarlo per non suscitare un vespaio; ma questo timore prova da solo che forse il caso del Panitza è il caso di molti altri, e che il Governo lo sa. Già si fanno i nomi d'altri ufficiali superiori, e de' più in vista, come il Nicolajew. Nè parrà strano. Nessuna dittatura s'impone ad un paese le cui condizioni politiche siano normali. Lo Stambulow non deve la propria, per quanto mascherata di legalità, che a ciò che la situazione in Bulgaria ha di malsicuro, e alle debolezze che ne conseguono. Che egli sia un uomo all'altezza di compiti anche gravissimi, nessuno dubita dopo una così lunga esperienza; ma quello che si domanda è se sotto questa dittatura non si formi appunto quella condizione turbolenta degli spiriti che trascinerà nella rovina principe e Governo. Per oggi, ancora, non si può crederlo.

Le truffe d'un giovanotto elegante.

Genova, 11 febbraio.

(Bene) — Ieri alla nostra Questura perveniva dalla Prefettura di Bergamo un telegramma in cifre in cui si invitava di procedere all'arresto di tal Della Bona Giuseppe, da Brescia, giovanotto di 21 anni, elegantemente vestito, che si sapeva trovarsi nella nostra città. Egli aveva commesso a Bergamo varie truffe a danno di parecchi individui, perciò contro di lui era stato spiccato un mandato di cattura.

Il questore fece subito assumere informazioni e potè stabilire che il Della Bona si trovava all'*Hôtel Centrale*. La scorsa notte s'era fermato fin verso le 2 alla *Birreria Firenze*, e dopo avere passato altre ore in lieta compagnia ed in bagordi, era rincasato stamattina.

Un delegato di P. S. si presentò oggi, ad ora tarda, all'albergo, e il Della Bona dormiva ancora della grossa.

Svegliato, quando seppe che lo si doveva trarre in arresto, allibì, ma non disse verbo, nè fece opposizione di sorta.

Le guardie gli sequestrarono una piccola valigia con varii capi di biancheria, una borsa di cuoio nero contenente L. 16 80 e una chiave, che disse essere della sua casa a Brescia, varii libri pornografici, un registro su cui aveva annotati i giorni delle sue avventure amorose, un biglietto della ferrovia per viaggio di ritorno a Milano, una lettera diretta-gli da certo Carlo Olcese di Genova e infine certi scritti in cui indicava i luoghi e le modalità delle sue orgie lascive.

Oggi il Della Bona verrà tradotto a Bergamo sotto buona scorta.

Notizie ferroviarie.

Appalto per la ferrovia Ceva-Ormea. — Per il giorno 15 p. v. marzo è indetto l'incanto per l'appalto e deliberamento definitivo delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del 4° tronco Val d'Inferno-Ormea, della ferrovia Ceva-Ormea, lungo metri 8,316 90, per la presunta somma di lire 2,610,000.

Appalto per la linea Ovada-Asti. — Il Comitato della Rete Mediterranea tenne il giorno 7 corr. a Milano, e sotto la presidenza del vice-presidente comm. Pariani, un'adunanza. Fra le altre cose, il direttore generale comm. Massa riferì intorno alle nuove costruzioni che si vogliono spingere, essendo in pronto i progetti d'appalto. Fra questi e fra pochi giorni saranno indette le gare d'appalto per costruzione della tratta ferroviaria in cui è compresa la galleria Agliano, e dell'altra di cui fa parte la galleria del Bricchetto, nel tronco Ovada-Asti.

Servizio di doppio binario. — A partire dal giorno 15 corr., sul tronco Tortona-Spinetta (linea Alessandria-Piacenza), sarà attivato il servizio a doppio binario.

La vita che si vive

Dò il posto d'onore ad una storiella, mica molto onorevole a dire il vero, ma tanto bizzarra e tanto colorita di color.... comico-piccante, che nelle mani di Busson, per esempio, potrebbe diventar una *pochade* delle più brillanti. La storiella è narrata dalla *Justice* di Parigi, un giornale che scherza raramente, e che per ciò, e per la sobrietà con cui è esposta, merita piena fede. Sentite adunque.

Un italiano di nome Fausti, che faceva parte della famosa « Banda nera » di cui sono conoscintissime le brigantesche imprese, era ricercato da qualche mese e per lui era stato stabilito un servizio speciale di polizia.

Domenica u. s. gli agenti poterono accertarsi che il loro uomo se ne stava nascosto in un appartamentino nella via del Tournelly, n. 4. Non restava dunque che francamente procedere al suo arresto.

Gli agenti si presentarono ieri l'altro mattina in casa del Fausti: picchiarono.

Una giovane in camicia venne loro ad aprire e battendo i denti disse:

— Fausti non è rientrato questa notte. Io sono sola qui.

Ma gli agenti, come era naturale, non si accontentarono della parola della ragazza ed entrarono nell'appartamento.

Misero tosto sossopra ogni cosa, convinti che Fausti non dovesse essere lontano, tanto più avendo visto sopra una sedia alcuni abiti evidentemente mascolini.

Visitato ogni luogo, ogni bugigattolo, non rimaneva che.... un certo gabinetto, ve lo do in.... *cento* a indovinare.

Gli agenti — come era loro dovere — penetrarono anche là e videro un uomo d'una cinquantina d'anni, che, colto in una posizione un po' imbarazzante, non fece loro la migliore delle accoglienze.

Uno degli agenti, messogli una mano sulla spalla, gli disse:

— Infine, ci siete, Fausti! Ebbene, seguiteci al Deposito.

— Ma io non sono mai stato Fausti, — dichiarò l'infelice; — io mi chiamo Luigi Rouvier e dimoro lì di fronte. Venite meco, mia moglie potrà accertarvi della cosa.

Tutti e tre passarono insieme nell'appartamento della signora Rouvier, ma una nuova scena doveva mettere il colmo al buon umore degli agenti.

Accanto alla signora, che dormiva del più bel sonno, era sdraiato un altro individuo, che non poteva essere certamente il marito.... *Tableau!*

Rouvier non osava credere ai suoi occhi; egli si getta furibondo sullo sconosciuto e l'obbliga a far vedere il volto ch'egli cerca di nascondere tra i cuscini.

Gli agenti alla lor volta restano stupefatti; quel Tizio che aveva finto di essere immerso nel sonno accanto alla moglie altrui era nientemeno che Fausti.... quello della « Banda nera! »

Si ebbe tosto la spiegazione di questo *qui pro quo*.

Fausti, vedendosi in trappola, era fuggito per le scale, e vedendo poi aperta la porta dell'appartamento di Rouvier, nella fretta angosciosa della fuga, vi si era cacciato dentro, prendendo il posto di quest'ultimo accanto alla signora Rouvier, che non si era nemmeno voltata, credendo che fosse il marito che ritornasse.

Fausti fu trasportato al Deposito, ma gli agenti risero a crepapelle della umoristica avventura.

Fin qui il racconto del giornale francese, il quale non dice come il signor Rouvier abbia giustificato, in faccia alla moglie, la sua presenza nel.... gabinetto dell'altra donna! Ma questi sono « affari interni di famiglia. »

***

Per chi si diletta di calcoli e di cognizioni più o meno utili, *Il dio Mamol* mi manda un brano di un manoscritto di un fisiologo, che, a quanto pare, aveva del tempo da buttar via. Sono considerazioni sul corpo umano, che trovandole belle e fatte non costa fatica il leggerle. Questo fisiologo dice adunque:

« Considerando che, ecc., ecc., ecc., venni a stabilire che il corpo umano contiene 165 ossa e circa 500 muscoli; la lunghezza del canale alimentario è di circa 8 metri; il sangue in un adulto è di circa 30 libbre, ossia 1/5 del peso di tutto il corpo. Il cuore ordinariamente è lungo 6 pollici e ne ha 4 di diametro; esso batte 70 volte al minuto, 4200 all'ora, 36,772,000 volte all'anno: ad ogni battito dà passaggio ad un'oncia e mezza di sangue, 178 al minuto, 656 libbre all'ora, 7 tonnellate e 3/4 al giorno.

« Tutto il sangue del nostro corpo passa dal cuore in 3 minuti.

« I nostri polmoni allo stato normale contengono 5 litri d'aria: in media respiriamo 1200 volte all'ora, inspirando 300 litri d'aria, 7200 litri al giorno.

« La pelle consta di 3 strati di varie spessore, da 1/4 ad 1/8 di pollice: negli adulti la sua superficie è di circa 2000 pollici quadrati. La pressione atmosferica essendo di 14 libbre per pollice quadrato, una persona di statura ordinaria è soggetta ad una pressione di 40,000 libbre circa: ciascun pollice quadrato di pelle contiene 35,000 tubi di traspirazione o pori lunghi un quarto di pollice, formando una lunghezza totale per tutta la superficie del corpo di 50 chilometri.... »

***

La barba. Non è argomento per voi, lettrici, e voi, lettori, crederete forse che si tratti di un argomento, per modo di dire, barbino. Niente affatto, è uno studio profondo al quale si è dato un giornale viennese sull'« onor del mento. » Dio mio, quando penso chissà quanti volumi avrà dovuto togliere dalle polverose nicchie di qualche biblioteca l'autore di questo studio sulla barba, mi prende come la frenesia di correre dal barbiere a farmi radere..... i baffi.

Il giornale viennese, adunque, riferisce che al tempo dei trovatori si usava portare la barba molto lunga ed intrecciata con fili d'oro e nastri di seta di diverso colore. Chi aveva un bel paio di lunghi baffi ne legava possibilmente le punte dietro alla nuca. Ciò si vede ancora in taluni quadri e statue medioevali, e, non faccio per dire, sono orribili.

Nel XIII e XIV secolo, invece, si radeva completamente la faccia. Nel XV secolo incominciò di nuovo la moda di lasciar crescere la barba, e nel XVI secolo essa divenne generale. Andrea Eauber, consigliere e favorito dell'imperatore Massimiliano I, aveva, secondo le cronache di quei tempi, una barba così lunga che, dopo esser discesa fino ai suoi piedi, gli ritornava indietro fino alla cintura della spada.

Come doveva esser comodo.... per cacciare le mosche!

Anche nel secolo XVII una lunga barba era consi-

derata un grand'ornamento virile. Giovanni Steininger, consigliere municipale di Braunau, aveva una barba in due treccie che gli giungeva sino ai piedi, e fu la causa della sua morte, perchè, discendendo egli le scale di pietra del Municipio, inciampò nella sua barba, cadde e si ruppe l'osso del collo.

Ecco rompersi il collo e un po'.... eccessivo, ma una buona lezione gli sarebbe stata bene, perchè quella barba a treccie doveva essere semplicemente indecente.

La barba più fortunata fu quella di Giovanni Attele del Brabante, il quale parlava molte lingue e visse 115 anni. Consumato il suo patrimonio, visse gli ultimi anni da signore, esponendo la sua rarissima barba, che scendeva giù senza malizia, a pubblico spettacolo. E che spettacolo!!

***

Il maestro racconta ai bambini il fatto di Newton, che scoprì l'attrazione universale per una mela caduta gli sul naso. E conclude:

— Vedete da ciò quanto fosse l'ingegno del celebre uomo, e quali miracoli operi lo studio. Chè, se a tanto giunse Newton per essere stato colpito da una semplice mela, chi sa cosa avrebbe mai scoperto se gli fosse caduto sulla testa l'albero intiero!

***

Lei. — Prima del nostro matrimonio tu mi avevi promesso che il sentiero della vita sarebbe stato per me tutto sparso di rose.... E adesso invece passo il mio tempo a rattoppare le calze....

Lui. — Mia cara, vorresti farmi camminare sulle rose e relative spine a piedi scalzi?

Io per tutti.

Il processo Rizzotti.

A proposito della questione di competenza.

Al 5 del prossimo mese verrà discussa davanti alla Corte d'Appello il ricorso della Procura generale contro l'ordinanza del Tribunale, il quale, mentre rinviò il processo per malattia dell'accusato, ritenne, essendo andato in vigore il nuovo Codice, che la causa fosse di competenza delle Assise, rinviando le carte alla sezione di accusa.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 12 febbraio.

È aperta alle ore 2,30 pom. L'aula è poco popolata. Sono presenti i ministri Crispi, Giolitti, Seismit-Doda e Finali.

Il PRESIDENTE comunica l'esito della votazione di un segretario della Camera. È riuscito eletto d'Ayala con 128 voti. De Blasio ne ebbe 57.

(D'Ayala, dietro invito del presidente, va ad assumere il suo posto fra le congratulazioni dei colleghi).

SEISMIT-DODA presenta il progetto che converte in legge il decreto del luglio 1888 riguardante il dazio sui prodotti chimici.

Riprendesi la discussione sul

Bilancio d'assestamento.

Riprendesi la discussione del *bilancio d'assestamento*, rimasta sospesa all'art. 2 del progetto.

LUZZATTI esamina il programma finanziario del Gabinetto. Trova che le economie, da esso proposte e dalla Camera votate nello scorso giugno, sono completamente svanite. E ciò perchè tali economie non sono di quelle durature, permanenti; ma di quelle fatte in fretta e che facilmente si pongono dinanzi per appagare un programma lanciato in Parlamento e che perciò con altrettanta facilità vengono travolte. Deplora che la preoccupazione di colmare il disavanzo non sia nel Governo, nonostante le sue ripetute dichiarazioni, pari alla gravità del disavanzo stesso. Deplora eziandio che a nuove spese non si contrappongono nuove entrate o equivalenti economie, ma bensì nuovi debiti. Ammette che possasi ricorrere a questo mezzo, ma ad una condizione, quando cioè non se ne sia già abusato; mentre in Italia l'abuso ha già raggiunto enormi proporzioni.

Dimostra quindi tutti i gravi danni dell'abuso del credito. In quanto alla forma del debito egli concorda in massima col concetto espresso dalla Commissione del bilancio che sia preferibile un debito transitorio ad uno perpetuo, ma non crede che nella presente condizione della nostra finanza potrebbesi con utilità attingere a debiti redimibili.

Dimostra infatti come non sia possibile aggravare maggiormente il tesoro, la cui situazione nel 1888-89 è notevolmente peggiorata, avendo il debito raggiunto il mezzo miliardo. A cagione della gravità di questo debito non si può distrarre, per colmare il disavanzo, alcuna parte della rendita destinata ad alleviare il debito stesso. Il ministro invece ritiene che la distrazione di una parte di quella rendita non possa [illegible] le condizioni del tesoro presidiate dalle ottime condizioni della cassa. L'oratore quindi esamina queste condizioni e le ragioni della prevalenza dei residui passivi sugli attivi, per dedurne che i benefizi di cassa sono effimeri e fugaci, mentre le passività del tesoro hanno carattere di stabilità e di permanenza e devono perciò essere ridotte a proporzioni normali.

Molto maggiore manifestasi la necessità di abbandonare i palliativi per i provvedimenti veramente efficaci, quando si considerino le previsioni per il prossimo esercizio; previsioni le quali accerteranno un disavanzo maggiore di quello che il Governo annuncia. Basta, per persuadersene, tener conto della questione edilizia di Roma, che vuole essere definitivamente risolta, della politica africana e della stessa nostra politica estera, che del resto egli approva.

Domanda quindi al presidente del Consiglio se crede ancora di potere con economie ottenere l'equilibrio del bilancio; e, se lo crede, lo prega di indicarle, assicurandolo della cooperazione di tutti per attuarle. Ma se non credonsi sufficienti le economie, chiede quali forme d'imposte intenda il Ministero. Attende in proposito dal Governo non generiche, ma esplicite dichiarazioni.

Esprimendo la sua opinione individuale, crede che possansi fare economie. Ma con queste non si può far fronte alle esigenze del programma politico del Gabinetto. Onde conviene applicare altre tasse; e ve ne sono, eccetto le imposte sulla terra e sui consumi, che per diverse ragioni sarebbero assolutamente impossibili e intollerabili dai contribuenti.

Finali: Ma quali sono?

L'oratore si riposa alcuni minuti.

LUZZATTI, riprendendo a parlare, esamina le condizione del credito, del cambio e della circolazione per indurne che qualsiasi provvedimento d'indole economica non potrà avere efficacia, se prima non siasi provveduto alla restaurazione della finanza; e perciò dichiara di non avere alcuna fiducia nelle agevolazioni alle cartelle agrarie, che non possano in alcuna maniera servire ai bisogni urgenti dell'agricoltura.

Riconosce che l'Istituto progettato per l'esercizio del credito fondiario potrà portare un beneficio notevole; però domanda schiarimenti circa il modo dell'esercizio stesso, se cioè esso sarà rivolto più alla proprietà o allo sviluppo edilizio. Ma anche il nuovo Istituto, conclude l'oratore, crede non potrà efficacemente funzionare senza quella restaurazione della finanza che considera il problema essenziale di tutto quanto l'ordinamento dello Stato.

GIAMPIETRO è persuaso che non possasi provvedere alla finanza fino a quando si seguiti una politica finanziaria che pensa alla economia del bilancio e a nuove imposte, ma non tiene conto alcuno della potenzialità economica del paese. Date le condizioni anormali della produzione e del credito, non è lecito sperare un maggiore incremento delle imposte. Onde non approva che il ministro del tesoro culli il Paese in fallaci illusioni. Tra questo sistema e quello del Magliani, che sfidava l'impopolarità proponendo nuove imposte, preferisce quest'ultimo dappoichè il disavanzo, grave in quest'anno, crescerà nei successivi esercizi, senza che il Governo, il quale contentasi di vivere oggi, preoccupisi dell'avvenire. Dimostra come le previsioni del Ministero; ma, se anche si dovessero realizzare, al bilancio non potrebbesi provvedere senza un radicale mutamento dell'indirizzo finanziario.

Accenna alle gravi crisi degli Istituti di emissione, a quella monetaria, agraria e industriale, all'aumento del debito ipotecario e ai fallimenti; fatti dolorosi che dimostrano che la nostra situazione economica è gravissima. A provvedere alla crisi conviene accrescere il lavoro e la potenza produttiva del paese, realizzare economie efficaci, e provvedere a tempo, invece di provvedere tardi e male quando già avvennero catastrofi. Ma le grandi economie non potranno mai farsi fino a che non si proporzioneranno le spese militari alla potenzialità dell'economia nazionale. Invita quindi il Governo a far una politica in questo senso politico, cioè di pace e di risorgimento economico.

FERRARIS MAGGIORINO nota che il programma finanziario annunziato dal Gabinetto nel giugno scorso non si è realizzato. Una sola cosa di quel programma si è mantenuta, ed egli ama riconoscerlo, cioè il freno alle spese. Ma le grandi economie promesse non si son fatte. Si sono bensì fatte economie insignificanti, le quali si tradurranno in successive maggiori spese; perchè esse non partono da un concetto organico profondo e preciso. Ma il disavanzo esiste, è grave, e va crescendo; la Camera e il Governo hanno obbligo di accordarsi per ripararvi e dire al paese tutta la verità, anche quando questa verità debba essere dolorosa.

L'oratore esamina le condizioni della circolazione e dimostra che sono tutt'altro che confortanti; nè migliori sono le condizioni del tesoro. Occorrono pronti provvedimenti, come urge provvedere altresì alla sistemazione del debito pubblico. Non consente nelle speranze rosee del Governo circa il miglioramento delle condizioni economiche del paese; poichè le frequenti crisi dimostrano come le condizioni stesse sono realmente gravi e non potrannosi sollevare così presto e così facilmente. Conclude dichiarando che approva la politica generale del Gabinetto. Ma ricorda al presidente del Consiglio che una buona politica all'interno e all'estero non si può fare senza una buona, sagace e forte politica economica, finanziaria e di credito. Faccia il Governo questa politica; ed egli lo seguirà col suo voto.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Interrogazioni varie.

Il PRESIDENTE comunica una interrogazione di IMBRIANI al ministro della guerra sull'*obbligo della messa imposto agli allievi dell'Accademia militare di Torino, contrario alla libertà di coscienza.*

Comunica altresì un'interrogazione di LUZZATTI al presidente del Consiglio intorno *alla partecipazione del Governo italiano alla Conferenza operaia convocata dal Governo svizzero e dal Governo imperiale tedesco e ai criteri coi quali si regolerà.*

CRISPI comunicherà l'interrogazione d'Imbriani al suo collega della guerra. Risponde a Luzzatti che l'Italia interverrà alla Conferenza di Berna; e che al Governo tedesco, il quale comunicò i rescritti imperiali intorno ai problemi sociali, il Governo italiano ha risposto che collaborerà volentieri con essi per la soluzione di così gravi questioni. L'iniziativa del giovane imperatore di Germania dimostra sempre più che nella Monarchia possono essere risoluti i più importanti problemi sociali.

LUZZATTI, desiderando parlare sull'argomento, dichiara di convertire la sua interrogazione in interpellanza.

Levasi la seduta alle ore 6,10.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Un po' di carnevale.** — *(Nostro telegr., 12, ore 11,10 pom.).* — Stasera ha avuto luogo l'inaugurazione della fiera carnevalesca a Porta Genova. Il recinto della fiera, che è assai ben riuscito, ricorda l'antica Babilonia con templi, piramidi, il colosso di Rodi, ecc., ecc. Una gran folla trasse stasera a visitarla nonostante che il freddo fosse vivissimo. La circolazione era difficile causa la ressa.

CORTEMAGGIORE. — **Un orribile assassinio.** — La mattina di lunedì, a Polignano, frazione del Comune di San Pietro in Cerro, veniva trovato in un fossato della strada il cadavere di un giovane dell'apparente età di 28 anni.

Il disgraziato aveva le dita della mano destra tutte tagliuzzate; al collo portava un pezzo di corda, e si vedevano ancora sul suo capo le orme dei talloni che gli assassini avevano impresso.

Chiamati i carabinieri, questi facevano condurre il cadavere, sopra un carretto, nella camera mortuaria del Comune.

Il disgraziato è un povero trovatello dell'Ospedale di Cremona.

Varie sono le voci che corrono sulla causa dell'assassinio. Chi dice sia stato per causa di donne, chi invece (e questa è la più sicura) sia stato per una questione di giuoco.

Sono stati praticati due arresti di persone sospette sulle quali gravitano seri indizi.

NAPOLI. — **Dopo quarantadue anni di galera.** — Sono usciti dal bagno penale due forzati già appartenenti alla famigerata banda Carravotta.

Essi erano detenuti fin dal 1848, ed ora ritornarono al mondo senza nulla conoscere di quanto era avvenuto durante i quarantadue anni passati in galera.

Essi ignoravano perfino l'esistenza delle ferrovie, tanto che, volendo recarsi a Cosenza, richiesero della vettura postale.

Essi vennero liberati in virtù delle nuove disposizioni penali.

PORTOFERRAIO. — **Il suicidio d'uno sposo.** — Il ricchissimo signor Angelo Sbarra, appena che ebbe celebrato il matrimonio civile con una signorina, tornò a casa sua, e, scusa per tempo in mezzo, abbandonata la sposa, si precipitò contro la finestra sfondando i vetri e piombando nella via dall'altezza del 3° piano. Egli morì sul colpo.

Si ignorano le cause di così strano suicidio.

CUNEO. — (Nostra lettera, 10 febbraio). — *(Bisaltine).* — **Strascico delle elezioni.** — Il Consiglio comunale chiamato a pronunziarsi sulla eleggibilità dell'ex-consigliere Bassignano, stata contestata per essere questi, come farmacista del locale Ospedale, tenuto a render conto della gestione farmaceutica, lo aveva a maggioranza grandissima nella penultima seduta ritenuto per tale fatto ineleggibile. La Giunta provinciale amministrativa in una delle ultime sinzioni si dichiarava però ad unanimità di contrario avviso, sul riflesso che il conto speciale, che per il servizio della farmacia deve rendere il Bassignano all'amministrazione dell'Ospedale, non fu sufficiente ad attribuirgli la qualità di contabile prevista dalla legge comunale perchè si faccia luogo alla eleggibilità.

Nell'adunanza stessa la Giunta ha respinto il ricorso del noto Girardi di Caiola contro la elezione dei consiglieri Bocca, Bellone, Bono, Delfino e Panse per rivestire la qualità di impiegati sanitari e di amministratori di locali stabilimenti di carità, ricorso, come vi narrai, già stato respinto dal Consiglio comunale nella sua ultima seduta.

ARTI E SCIENZE

LORELEY

(Azione romantica in tre atti di CARLO D'ORMEVILLE *ed* A. ZANARDINI, *musica di* ALFREDO CATALANI).

Il soggetto dal quale Alfredo Catalani, il forte e gentile autore di *Dejanice* e di *Edmea*, ha tratta l'ispirazione per questa *Loreley*, che vedremo domani al Regio, è quanto si può ideare di romantico e di fantastico. L'azione sulla quale si impernia la favola deve scaturire da una di quelle tante leggende di cui sono piene le fantasie dei renani; l'arte ed il sentimento poetico le diedero poi forma e vita.

I personaggi di questa azione romantica sono: *Rodolfo*, margravio di Biberich (signor Pozzi), *Anna di Rehberg*, nipote di Rodolfo (signorina Leonora Dexter), *Walter*, sire di Oberwesel (signor Durot), *Loreley*, orfanella (signora Ferni Germano), *Herrmann*, guerriero e bardo (signor Stinco-Palermini).

Vi è poi uno stuolo di burgravi, bardi, cavalieri, paggi, guerrieri, pescatori, boscaiuoli, arcieri, cacciatori, donne del popolo, dame, damigelle, vecchiette, ninfe del Reno, spiriti dell'aere, ecc., ecc. L'azione si svolge in riva al Reno nel 1300 circa.

All'alzarsi della tela ci si trova su di una spiaggia boschiva in riva al Reno, all'ingresso della grotta misteriosa dei bardi, in prossimità ad un quadrivio. È l'alba. La scena si riempie di pescatori, arcieri e boscaiuoli, seguiti dalle loro donne, che si avviano alla pesca, alla caccia, al bosco. Gli uni con gli altri si scambiano gli augurii e parlano del lieto avvenimento, cioè delle nozze che stanno per compiersi del sire di Oberwesel con Anna di Rehberg.

Le vecchiette però traggono tristi presagi perchè « I re magi si son visti — A Colonia smorti e tristi » e nel povero tugurio che hanno scavato nel tufo intesero ululare il gufo. Gli uomini se la prendono con le vecchiette maliarde per sì tristi presagi e stanno per avventarsi contro di esse e gettarle nel fiume, ma in buon punto giunge Herrmann, il rispettato guerriero, il bardo dalla cetra d'oro, che calma gli spiriti e manda tutti al lavoro. Rimasto solo, il bardo vede avanzarsi, per la remota spiaggia, Walter triste e pensoso; Herrmann gli va incontro stupito di trovarlo così solo e pensieroso nel dì delle sue nozze con Anna; ma il sire di Oberwesel gli apre il cuore e gli racconta la sua storia d'amore. Egli sposerà Anna per tenere la fede giurata, ma ama un'altra:

> Nel verde maggio — un dì nel bosco
> Presso al torrente — il piè movea;
> Cadea la notte — per l'aer fosco
> L'astro d'argento — già sorridea.
> Quando d'un tratto — solinga vergine,
> Divinamente — bella m'apparve...
> Di quel torrente — sedea sul margine,
> Come regina — d'eterne larve.
> Sciolte sugli omeri — le chiome bionde
> Parevan un manto — di luce e d'or;
> E d'esse ini ero — per quelle sponde
> Volava un languido — inno d'amor

Poi prosegue:

> So che l'amai... m'amò!...
> So che il suo sguardo eterno
> . . . .
> M'imparadisa ogner.

Colei che rapì il cuore di Walter è Loreley, la povera orfanella.

Herrmann, richiesto di consiglio, tocca, ispirato, la cetra, e dice al desolato amante di darsi pace e rivolgere tutta l'anima sua all'amore per Anna, la sposa che fra poco condurrà all'altare.

Belle e saggie parole.... ma l'amore di cui è acceso l'infelice sire non è di quelli che si acquetano con la forza di volontà. A rinnovare il suo amore, a fargli sentire ancora più forte il dolore per non dover più amare Loreley, questa se ne vien cantando l'ebbrezza del suo amore:

> Da che tutta mi son data
> All'ebbrezza dell'amor
> Sparve a un tratto dal mio cor
> Ogni dolor!....
> Dolce un'estasi beata
> I miei sensi affascinò
> Io l'amava ed ei m'amò
> Altro non so!

Walter combatte una lotta terribile, egli subisce il fascino di Loreley, che gli parla il più caldo linguaggio d'amore purissimo, egli le dice che l'ama e sempre l'amerà. Ma da lungi intanto giunge ai due amanti la voce di Herrmann, che ricorda a Walter il suo consiglio. Walter, disperato, narra a Loreley che egli deve sposare un'altra. La povera orfanella rimane come impazzita, vuol avvinghiarsi a Walter, ma questi si scosta bruscamente e Loreley manda un grido e stramazza al suolo. In questo guizza la folgore e dense nubi preparano la tempesta, che si scatena; dopo questa, sparite le nubi si è trasportati in un sito alpestre, in una specie di seno chiuso formato dal Reno; al di là del fiume si scorge uno scoglio. Gli spiriti dell'aere e le ninfe « lievi impalpabili — Larve oscillanti » cantano in coro; indi la scena ritorna oscura e Loreley, scendendo dallo scoglio, viene innanzi; essa è inebetita dal dolore, ma poi ritornando al sentimento del vero non pensa che alla suprema voluttà della vendetta; dice agli spiriti dell'aere:

> Voglio beltà che affascini
> Sguardo che il cor conquida
> Voce che scenda all'anima
> Amor che inebrii e uccida.
> *Spiriti dell'aere.*
> L'avrai se giuri al Reno
> Fede di sposa....
> *Loreley.*
> E sia!
> Giuro, per ch'io mi vendichi.

Loreley si tuffa in seno del suo sposo, il Reno, e risorge subito dalle onde vestita di rosso con le chiome sciolte e un pettine d'oro in mano; le ninfe e gli spiriti dell'aere le fanno corona come a regina. Cala la tela.

Nel secondo atto si assiste, nelle stanze di Anna, ai preparativi per le sue imminenti nozze con Walter; Anna è felice del suo amore e del suo sposo, e riceve gli omaggi delle dame, dei bardi, delle poverelle, dei fanciulli; si prova i ricchi monili e si prepara il cuore alle più alte e serene gioie. Indi si reca nel vicino oratorio a pregare.

Herrmann entrò anch'egli nel tempio invocando da Dio la felicità sulla giovane coppia.

Qui la scena si cambia e si ha dinanzi un vasto e ricco atrio nel castello del margravio, dal quale si scorge lo scoglio di Loreley. Burgravi, cavalieri, damigelle, paggi e bardi cantano inni d'omaggi e d'auguri agli sposi; le danze si intrecciano, echeggia la marcia nuziale; esce dal castello diretto alla chiesa il sontuoso corteggio. Walter è triste, Anna è invece assorta nella sua felicità. Mentre il corteggio sta per entrare nella cappella, guizza un lampo lontano che fa trasalire Walter, il quale, rivolgendosi, scorge Loreley in veste rosea fiammeggiante trapunta di stelle. Il corteo si arresta, guizza un nuovo lampo, Walter tramortisce. Costernazione generale.

Loreley si avvicina esso, sovrumamente bella e seducente, attrae Walter che, non resiste al fascino di lei, e la segue come un automa. Anna si trascina ai piedi dello sposo, ma egli la respinge, e la poveretta cade svenuta nelle braccia del padre. Mentre Walter sta per afferrare Loreley, questa spicca un salto, si tuffa nel Reno e riappare sul suo scoglio. Walter cade in ginocchio.

L'atto terzo si svolge nuovamente sulle spiaggie di Oberwesel; è la stessa scena della seconda parte del primo atto. Boscaiuoli e pescatori parlano del Sabba, la tregenda della veglia dei morti del dì susseguente, e commentano le credenze; ma soprattutto sono impressionati dalla comparsa della nuova Fata, di cui narrano i pescatori spaventando i boscaiuoli.

Si odono funebri rintocchi, passa il funebre lungo corteo di Anna, morta d'amore. Walter entra in scena ignaro della sciagura; quando l'apprende manda un grido disperato e si slancia verso il corteo, ma è trattenuto da Herrmann. Il funerale si allontana, e, come inebetito, Walter lo segue con lo sguardo. Intanto scende la notte e s'alza la luna, che rischiara una croce, la quale sgomenta Walter. Questi, disperato, vuol gettarsi nel Reno, ma appaiono le Ondine che lo raccolgono, poi cade rimane quasi esanime al suolo. Le Ondine danzano, e Loreley riappare sullo scoglio: Walter, rianimato, si avanza verso Loreley, che lo respinge; ma poi, vinta dall'amore, quasi attratta da forza irresistibile, si avvicina a Walter:

> Tutto dimentico.... — tutto perdono,
> Odiare io volli, — ma odiar non so!

Walter fa per abbracciarla, ma Loreley lo discosta dolcemente; indi, col soccorso dei ricordi del passato, ritessono l'idillio, e Loreley si abbandona nelle braccia di Walter. Ma il patto giurato di sposa del Reno è fatale ed è più forte, gli spiriti dell'aere lo ricordano a Loreley, che si scioglie dall'amplesso di Walter. Questi si getta nel Reno. Loreley manda un grido straziante e resta immobile, come pietrificata. Le Ondine appaiono avvolte in una luce fantastica, gli spiriti dell'aere impongono a Loreley, sposa del Reno, di cantare la sua canzone, e Loreley, come sognando, canta:

> Vieni! deh! vieni.... un palpito
> Solo d'amore invoco.....
> Io vuo' fra le tue braccia
> Morir di voluttà!.....

Cala la tela.

Peccato Originale. — Avevamo annunciata prossima la fine dell'interessante nostro romanzo *Peccato Originale*. L'ultima puntata doveva difatti comparire oggi, ma l'uomo propone .... ed il proto dispone. Per abbondanza di materia siamo costretti a rimandare il romanzo di un giorno. Ci vogliano perdonare le lettrici se teniamo sospeso l'animo loro per 24 ore ancora; non lo facciamo per artifizio, ma per vera necessità.

Teatro Regio. — Stasera (lettera *a*) il *Cigno gentil* farà una nuova apparizione al teatro Regio con grande soddisfazione degli entusiasti — che sono tutti i frequentatori del Regio — del *Lohengrin*.

Dopo l'opera il ballo *Teodora*.

Teatro Carignano. — Ricordiamo che stasera al teatro Carignano ricorre lo spettacolo d'onore della prima attrice signora Lina Diligenti con la nuova commedia di Carlo Marchisio *I gaudenti*, di cui abbiamo già parlato nei giorni scorsi.

Teatro Alfieri. — La rappresentazione del *Re Lear* procurò ieri sera ad Ernesto Rossi un altro vero e meritato successo da aggiungersi ai tanti altri conseguiti dal grande tragico italiano sui teatri torinesi. E gli entusiasmi del pubblico si spiegano facilmente. Ernesto Rossi non ha rivali nell'interpretazione della tragedia di Shakspear.

R. Istituto tecnico Germano Sommeiller. — Ci si comunica:

« Per norma delle persone che vi hanno interesse, si rende noto che il Ministero dell'istruzione pubblica, con suo decreto 31 gennaio 1890, ha disposto che gli esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche e normali, a farsi annualmente nel mese di aprile a senso di regolamento, siano per quest'anno tenuti in questo Istituto nei giorni 15, 16 e 17 del prossimo aprile, nei quali avranno luogo le prove scritte per gli esami suscitati.

« Il tempo utile per la presentazione delle domande di ammessione agli esami è stabilito a tutto il corrente febbraio, e si ricevono in un coi necessari documenti presso la segreteria dell'Istituto, corso Oporto, N. 2. »

Prima Esposizione italiana di architettura in Torino. — Si è costituito il Comitato esecutivo per questa Esposizione che già abbiamo annunziato, composto come segue:

Di Sambuy conte Ernesto, *presidente onorario* — Reycend ing. cav. Giovanni Angelo, *presidente effettivo* — Riccio comm. Camillo, *vice-presidente* — Riccarra comm. Carlo Felice — Boselli ing. Carlo — Brayda ing. cav. Riccardo — Caselli ing. cavaliere Crescentino — Ceppi ing. conte Carlo — Scampi di Villanova marchese Fernando — Stratta ingegnere Carlo — Vicari ing. Mario — Treves ing. Vittorio — Lavini avv. Giuseppe, *segretario*

« **Mamma!** » è un giornalino educativo per bimbi, redatto e diretto con amore da G. A. Sencari. — Bologna.

Costa una sola lira all'anno; esce due volte al mese e sarebbe un ottimo premio per buoni ragazzi.

CRONACA

Il monumento nazionale al principe Amedeo. — *(Undecima lista).* — *(Offerte ricevute dalla* Gazzetta del Popolo). — Prof. G. Castelli, L. 10 — Emanuele Chiaraviglio, 10 — Silvetti Francesco, 50 — Cav. Emanuele Biletta, 25 — Barone Ernesto Cassna, 100 — Ditta J. Salvadori e C., 5 — Ditta Jacopo Giacomo, 10 — Nob. Pietro Marenco da Pisa, 15 — Avv. Marco Sacerdote e consorte, 100 — Gamna Casimiro, 10 — Gamna Luigi, 10 — Gamna Enrico, 10 — Carlo Clausen, 25 — Comune di Monià (Alba), 30 — Testa Raimondo, 10 — S. E. comm. Gios. Enrico Pozzi, 30 — Tancredi Pozzi, scultore, 15 — J. De Fernex e Comp., 100 — Filippa avv. Felice, 20.

Totale dell'11ª lista	L.	575 —
Liste precedenti	»	23,538 90
Totale sottoscrizione	L.	24,113 90

NB. — Nell'8ª lista di sottoscrizione le L. 100 assegnate all'avv. comm. *Edoardo* Sineo, riguardano invece il comm. avv. *Emilio* Sineo; e nella 10ª lista invece di contessa *Albina* di Trinità, leggasi contessa *Maria* di Trinità.

Pranzo fra Monferrini residenti a Torino. — Si avvertono i Monferrini qui residenti che il solito annuale banchetto fra di essi è fissato pel giorno 23 p. v. marzo, ore 6 pom., nel *Ristorante Sogno* al Valentino.

Per aderire al desiderio di molti comprovinciali, il Comitato ha deliberato di invitare i senatori e deputati del Monferrato.

Le adesioni si ricevono presso i signori: Bernardo Sogno, via Palazzo di Città — Bianchi Napoleone, cappellaio, portici di piazza Castello — Baratti e Milano, confettieri, Galleria Subalpina.

Per il Comitato: Avvocati *Levi* e *Bonetti*.

R. Opera della Provvidenza. — Un lembo di carnovale anche nell'Istituto femminile della Provvidenza. La sera del 17 corr. in questo Istituto avrà luogo uno di quei trattenimenti ricreativi che formano la delizia delle brave educande e delle loro famiglie.

Balli e veglie. — Dopo i caffettieri, confettieri e liquoristi, i macellai. Questi diedero la scorsa notte il loro veglione di beneficenza allo Scribe e bisogna dire che fecero le cose per bene, poichè il teatro, coi suoi sfarzosi addobbi e la accresciuta illuminazione, presentava una bellissima vista. Di mascherine poi e di eleganti costumi ve n'erano a profusione, tanto che i ballerini si trovarono, come dicono i francesi, nell'*embarras du choix*. Con un simile ambiente non fecero difetto nè il brio, nè l'allegria, e la lotteria, annunciata per le 4, deve aver dato alla festa un'animazione ancora maggiore.

Bene la musica dell'Associazione degli Operai, la quale eseguì scelti ballabili sotto la direzione del nuovo maestro signor Tencone.

Comizio Agrario di Torino. — Venerdì 14 corrente, alle ore 3 1/2 pom., avrà luogo la decima conferenza sul tema: *L'incremento del vino*, relatore il socio sig. dott. Giovanni Possetto.

Istituto pei ciechi. — Riceviamo: « Ricevo da oblatore anonimo firmato P. M. D. L. 70 con preghiera di fare cenno dell'offerta nel pregiatissimo di lei foglio, e nell'aderire al desiderio espresso dall'oblatore, porgo nel tempo stesso al medesimo a nome dei poveri ciechi i dovuti ringraziamenti.

« Il presidente *Ricardi*. »

Una grave disgrazia accadeva ieri ad un operaio pirotecnico, certo Bordoni, d'anni 26. Egli si trovava in un gabinetto separato del laboratorio pirotecnico fuori della barriera di S. Paolo, ed era intento a preparare una miscela di materie esplodenti si dice di fulminato di mercurio. Ad un tratto, non si sa bene per quale causa, la miscela gli scoppiò fra le mani ed il poveretto ebbe stroncata di netto la mano destra ed il pollice della mano sinistra. Accorse al rumore dello scoppio il capitano del genio signor Brandi, il quale fece condurre il disgraziato Bordoni all'Ospedale militare, dove fu ricoverato.

Incendio. — Verso le ore 12 della scorsa notte, il cocchiere di vettura pubblica Bertero Lorenzo, passando per via Saluzzo, vide uscire del fumo dalle fessure di un negozio di mercerie esercito dalla signora Conti Maria nella casa N. 44. Il bravo cocchiere corse a darne avviso alle guardie municipali di San Salvario. Queste partirono tosto in buon numero con i pompieri e la pompa della sezione, e trovarono che realmente il fuoco si era appreso ad uno scaffale pieno di merce, probabilmente comunicato da una stufa vicina. Il danno è alquanto rilevante; la signora Conti però è assicurata alla *Fondiaria*.

Scontro di veicoli. — In via Nizza, all'altezza della via Pio Quinto, in causa di un falso scambio di binari, si urtarono i carrozzoni 52 e 89 della tramvia torinese, senza che ne avessero male i passeggieri. Soltanto i veicoli ebbero leggieri guasti..... C'è da scommettere che chi ci guadagna sarà il regio lotto con i numeri delle carrozze urtatesi.....

Un mariuoletto. — Sul corso Vittorio Emanuele II, due guardie municipali osservarono da lontano che un monellaccio si era staccato da altri due suoi compagni, e avvicinatosi cautamente ad una vecchierella, le rubava un involto che la vecchia teneva in un canestro e poi tutti e tre fuggirono per altra direzione. Le due guardie li inseguirono e riuscirono ad arrestarne uno nella via Principe d'Acaia e lo condussero in Questura, dove si è dichiarato per certo Maggio Ignazio, d'anni 13. Nell'involto si conteneva poco più di mezzo chilogramma di carne che la donna aveva acquistato da un macellaio.

La derubata è la signora Pagnone Maddalena.

Le medicazioni di una guardia municipale. — Ieri, verso le 5 pom., la portinaia della casa N. 46 di via Lagrange avvertiva una guardia municipale di posto fisso, sul corso Vittorio Emanuele II, che nella casa affidata alla sua custodia vi era un uomo malato. La guardia si portò sollecita presso costui, che trovò malato per una forte emorragia cagionatagli dalla rottura di una vena varicosa alla gamba destra. La guardia, in vista dell'urgenza del caso, si adoperò prima per arrestare il sangue, e vi riuscì egregiamente mediante apposita fasciatura, con applicazione di preparati antisettici di cui le guardie municipali son tutte munite, quindi, fatta venire una vettura pubblica accompagnò l'ammalato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. Egli è certo Cavallo Giacomo, d'anni 33, panattiere.

Anche questo fatto torna ad elogio del nostro eccellente Corpo delle guardie municipali.

Una società di borsaiuoli. — Da qualche tempo si lamentava una sequela di borseggi che avvenivano in piazza Emanuele Filiberto e che restavano per lo più impuniti. L'autorità di P. S., impensierita pel continuo succedersi di questi reati, dispose un apposito servizio che condusse all'arresto di cinque giovinastri uniti in società fra loro per dividersi il frutto del loro ignobile mestiere. Essi vennero sorpresi in flagrante dalle guardie nel mentre sottraevano dalle tasche del signor conte Schierano Ernesto l'orologio d'argento, e dalle tasche di Salomone Maria un portafogli di pelle con due biglietti da L. 25. I malandri sono: Borlero Giuseppe, d'anni 19, ammonito e sorvegliato speciale; Laurenti Francesco, d'anni 18; Volante Enrico, di anni 16; Cibrario Antonio, d'anni 14, e Migliore Pietro, tutti disoccupati e senza fissa abitazione.

Chi ben principia, dice il proverbio, è alla metà dell'opera; speriamo che con perseverante zelo l'autorità di P. S. riesca all'altra metà, raggiungendo così la..... meta di estirpare la iniqua razza dei borsaiuoli.

STATO CIVILE. — Torino, 12 febbraio 1890.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Castellengo Luigi con Appendino Giuseppa — Ferrero Michele con Ferrero Angela — Secco Virginio con Secco Carola.

MORTI: Capello Giuseppe, d'anni 21, di Chivasso. Marchisio Carola n. Boggiatto, id. 53, di Torino. Berna Maria n. Cappo, id. 68, di Agliè. Mondone Teresa n. Seratrice, id. 70, di Santena. Grandi Gaetano, id. 63, di Montechiaro d'Asti, port. Masera Maria n. Milano, id. 63, di Rivoli. Valle Attilia n. Turanna, id. 42, di Guidizzolo. Caviano Maria n. Gallino, id. 51, di Col S. Giovanni. Fogliano Caterina n. Obbiasi, id. 46, di Valperga. Manassero Giuseppina n. Botero, id. 28, di Canelli. Ceretti Maria n. Bonino, id. 78, di Cavallermaggiore. Perporato Margherita n. Martini, id. 51, di Cuneo. Carna Chiarina n. Dell'Acqua, id. 20, di Torino. Mattio Margherita n. Fantone, id. 53, di Oncino. Giugliardi Cat. n. Giordano, id. 78, di Villan. d'Asti. Falatti Elisabetta n. Cavallo, id. 73, di Torino, arb. Roghè Saver. n. Romotti, id. 86, di Porto Maurizio. Novarese Giuseppe n. Bassano, id. 71, di Torino. Malano Lucia Angela, id. 46, di Fossano. Peano Domenica, id. 55, di Villa Castelnuovo, serva. Godi Teresa, id. 63, di Gassano, servente. Libeà Caterina, id. 32, di Roccadebaldi, contadina. Margaria G. B., id. 39, di Barge, contadino. Levatto Martiniano, id. 48, di Pecco Canav., murat. Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 22, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 8

SPETTACOLI — Giovedì, 13 febbraio.

REGIO, ore 7 1/2 (lett. *a*) — *Lohengrin*, opera. — *Teodora*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Lina Diligenti). — *I gaudenti*, commedia. — Serata d'onore dell'attrice L. Diligenti.

VITTORIO, ore 8 1/2 — (Comp. equestre Amato) — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrob.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Marini) — *Le sorprese del divorzio*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Pieri). — *La fiammeggiante*, comm. — *Santarellina*, comm.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *L'America*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Caracciolo) — *Giroflè-Giroflà*, operetta.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *L'Esposizione di Parigi.*

Tutte le feste recita diurna alle ore 3, al giovedì alle ore 2.

FEBBRAIO: giorni 28 — U. Q. 12 — L. N. 19.

Giovedì 13 — 44° giorno dell'anno — Sole nasce 7,25, tr. 5,42 — *Santa Giuliana vedova.*

Venerdì 14 — 45° giorno dell'anno — Sole nasce 7,23, tr. 5,44 — *San Valentino prete.*

Osservatorio di Torino. — 12 febbraio.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali minima —2,9 massima +0,1.

Acqua caduta mm. 0,5. Min. della notte del 12—3,5.

ALBO NECROLOGICO.

A Saluzzo è morto il dott. *Giovanni Chiabrera*. La sua vita fu tutta spesa nel nobile esercizio dell'arte salutare. Fu per qualche anno chirurgo maggiore nel reggimento Aosta cavalleria. Scoppiato nel 1835 il colera a Genova, egli prestò l'opera sua nel lazzaretto di quella città, dimostrando non comune coraggio e grande abnegazione. Abbandonato il servizio militare, di nuovo si distinse nelle epidemie coleriche del 1854, del 1866, del 1884 e del 1886, per cui ottenne una medaglia d'argento dei benemeriti della salute pubblica. Da più di 30 anni serviva pel gratuitamente l'Ospizio Gianotti ed il Ricovero Gugliaimi, e dal 1874 ispezionava inoltre periodicamente, pure senza compenso, l'Asilo infantile.

— Nella stessa città è morto il prof. cav. *Re Massimino*, provveditore agli studi in riposo.

Da vari anni egli aveva per la sua età abbandonato l'insegnamento, ma non aveva però potuto distaccarsi dagli studenti in mezzo ai quali aveva passata la maggior parte della sua vita, talchè anche vecchio come era ora di 79 anni, aveva accettata e disimpegnava con amore la carica di delegato mandamentale.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico.

L'Esercito, Società di M. S. fra ex-militari. — Si rammenta ai soci che la seduta ordinaria del mese di febbraio avrà luogo stasera, 13 corr., ore solite.

La Lega Democratico-Sociale è convocata in assemblea stasera, 13 corr., alle ore 8 1/2, per importanti deliberazioni. L'ordine del giorno è visibile nei locali sociali.

Chiusura della Borsa di Parigi, 12.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	91 45	Egiziano 6 0/0	474 50
» 3 0/0	87 77	Rend. ungher. 4 0/0	88 —
» 4 1/2 0/0	105 75	Rend. spagn. ester.	72 50
Rend. ital. 5 0/0	94 —	Banca di Parigi	820 —
Camb. Londra vista	25 30 5	Banca Ottomana	533 12
Consolid. inglesi	97 9/16	Argento fino	200 —
Obbl. Lombarde	318 75	Credito fondiario	1305 —
Cambio sull'Italia	15/16	Suez	2295 —
Turco nuovo	18 07	Panama	60 —
Banca di Parigi	783 75	Lotti turchi	71 50
Tunisino	480 1/2	Ferr. Meridionali	— —

Londra, 12 (Chiusura).

Consolid. inglese	97 9/16	Egiziano 1883	99 5/8
Rendita Italiana	92 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	197,000
Argento fino	44 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	72 7/16		
Turco nuovo	17 7/8		

Borsa di Genova 12 febbr.

Rend. Ital. cont.	95 45	Az. Ferr. Mediterr.	581 —
» » f. m.	95 47	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1820 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	550 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Ferr. Merid.	688 —	Nav. Gen. Italiana	290 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	247 —
		Società Veneta	— —

Berlino, 12

Mobiliare	— —	Cons. Pruss. 4 0/0	106 50
Austriache	93 —	Id. 3 1/2 0/0	101 30
Lombarde	58 —	Turco nuovo	17 80
Cambio su Londra	20 27	Prest. Orient. Russo	69 10
Rendita Italiana	94 70	Rublo	221 10
Id. f. m.	94 60	Mediterraneo	110 50
		Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 10 febbraio.

Oro. Pezzi 230 carta per 100 pezzi oro.

Stagionatura serale delle sete in Torino. 12 febbraio.

Organzino . . . . colli 4 — K. 366 —

Totale colli 4 — K. 388 —

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 159 — K. 14014 95

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

LUIGI ROUX direttore.

BELLINO GIUSEPPE gerente.

Direzione ed amministrazione

Via Davide Bertolotti, N. 3 (piazza Solferino).

THE EQUITABLE

HENRY B. HYDE PRESIDENTE — **OF THE UNITED STATES** — **SEDE CENTRALE NEW-YORK**

Torino, 17 gennaio 1890.

Signor Cav. Uff. LUIGI DELLA BEFFA
Direttore per l'Italia della Compagnia sulla Vita *THE EQUITABLE* (of the United States)
MILANO.

Nella grande sventura toccatami dalla irreparabile perdita del mio amato consorte ebbi ad apprezzare maggiormente le elette qualità di lui e l'amore che egli ha sempre nutrito per la sua famiglia.

Ne è prova l'Assicurazione sulla vita a beneficio mio e dei figli contratta or sono appena due anni per 10,000 lire colla Spettabile Compagnia THE EQUITABLE (of the United States) dalla S. V. diretta - somma che mi fu immediatamente pagata, con sollecitudine veramente ammirevole, appena avvenuta la constatazione dei documenti necessari.

Ringrazio perciò infinitamente la S. V. per me e per i miei figli e Le porgo i sensi della mia stima e considerazione.

Firmato: LUIGIA VAGINA Ved. COLLA.

Milano, 15 gennaio 1890.

Illustrissimo Sig. Cav. Uff. LUIGI DELLA BEFFA
Direttore per l'Italia della Compagnia sulla Vita *THE EQUITABLE* (of the United States)
MILANO.

Si è con grato animo che piacemi constatare com'Ella con paterna sollecitudine m'abbia fatto versare la somma di L. 10,000 (lire diecimila) spettante alla Polizza N. 358,769 contratta con amorevole previdenza dal povero fu mio marito ANTONIO STRADA con codesta onorevole Compagnia, ciò che in tanta sciagura non mi fu di piccolo conforto, sottraendomi a penose preoccupazioni.

Accolga pertanto, Ill. Signor Direttore, l'espressione della mia più sentita riconoscenza e si valga di questo omaggio alla verità in qualunque modo Ella creda.

Devotissima sua
firmato: GIUSEPPINA MANGIAGALLI Ved. STRADA.

Fondo di Garanzia L. 492,578,956.80 Fondo di Garanzia

Cauzione al Governo Italiano in Rendita dello Stato 5 0/0 L. 738,3000.00

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE E MISTE | **RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE E DIFFERITE**

POLIZZE LIBERE CON ACCUMULAZIONE DEGLI UTILI

Le polizze dell'EQUITABLE (of the United States) sono incontestabili, indecadibili, senza restrizioni, accumulative.

Le Assicurazioni contratte coll'EQUITABLE (of the United States) sono più convenienti di quelle stipulate con qualsiasi altra Compagnia.

SUCCURSALE ITALIANA — **MILANO** — CORSO VENEZIA, N. 6.
Cav. Uff. LUIGI DELLA BEFFA, Direttore Generale
Agenti in tutte le Città del Regno. H 731 M

Lezioni di pianoforte. — Traduzione e lezioni di lingua francese col metodo accelerato.
Scrivere: C. S., via Bertola, 7, piano secondo.

Signorina inglese dà lezioni della propria lingua. Via Roma, 15. C 785

25 lire di mancia

darebbe un giovane tedesco, che parla e scrive perfettamente l'italiano, a chi gli procurerebbe un posto di commesso di studio, piazzista od altro impiego.
Scrivere al N. 14 e 782, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Si cercano

dalle 25 alle 30 m. lire, entro il corrente mese di febbraio, primissima ipoteca sopra uno stabile del valore di L. 80 m.
Scrivere **subito** alle iniziali H 1236 M, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 782 M

Giovane trentenne, pratico e conoscitore degli articoli di tessuti cotone svariati, troverebbe pronto impiego in qualità di viaggiatore. Stipendio a convenirsi cointeressamento.
Offerte alle iniziali **B. O. 1834**, ferma in Posta, Torino. C 727

Portinaio abile

marito e moglie soli, cercansi per buona portieria. Inutile presentarsi senza buone ref. — Scrivere C. T. G., ferma Posta, Torino. C 760

L. 20 m. si prenderebbero a mutuo, dando garanzia ipotecaria di primo ordine sopra casa in Torino.
Scrivere alle iniziali R. A. P. — Non si tratta con mediatori. C 704

Per sole L. 12,50 si spediscono, franco porto, suoneria elettrica completa, composta di una pila Leclanché, un campanello a timbro, 30 m. filo, un bottone legno, istruz. e cassetta.
Rossa e Pagliano, elettricisti, via S. Franc. da Paola, 6, Torino. 478

IMPIEGO.
Esperti Agenti d'Assicurazione Incendio-Grandine a stipendio e provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al sig. RICCARDO SIVORI, in **Genova**, via Balbi, 23. H 180 G

Occasione favorevole.

D'affittare al presente in piazza Solferino, n. 1, ed angolo via Sta Teresa: Vasto locale di circa 200 mq., già *Caffè Monviso*, composto di 5 botteghe e retrobottega, oltre a sottopiani con luce, cantine e sottocantine, il tutto con diramazione dell'acqua potabile e gaz, e cortile privato. — Visibile tutti i giorni. C 703

D'affittare via S. Dalmazzo, 10: Alloggio al 1° p° di 9 membri; Bottega e retrobottega. C 676

La Sardine Piccanti DELLA DITTA **ROSSI GIUSEPPE** via Garibaldi, 22 Torino — *Lire 1 alla scatola* — Eccitano l'appetito e l'allegria. 79

Essendosi alla Ditta
PIETRO CERESA
in TORINO, piazza Castello, 25, associati i propri figli allo scopo di voler rimodernare i già ben conosciuti suoi magazzini, mette in
vendita tutte le merci
***consistenti in una quantità di articoli* confezionati e tessuti novità** per **signora**, con un eccezionale ribasso. 100

Drogheria avviata da rimettere sito centrale di Torino.
Scrivere alle iniziali **H o 458 T**, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da vendere

Cascina Passaleva
N. 675
a brevissima distanza dalla barriera di Nizza, lungo la strada provinciale di Cuneo.
Recapito sul luogo dal proprietario, ed in **Torino** dall'avvocato ISOLATTI, via Lagrange, N. 10. 78

PRESTITO sopra firma, denari in 24 ore. Nessuna anticipazione. — **Pauly**, 68, rue de la Goutte d'Or, **Paris.** H 300 X

Ginocchiere novità

antireumatiche e contro il freddo ... elastico imbevute con lanuggine. — **Instituto ROTA**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 62-610

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e delle rose. È un liquido igienico e latteo. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *R. Bacher*, piazza Carlo Felice, 8; *M. Vergnano*, p° Carlo Felice, 9; *Torelli*, via Roma, N. 19; *C. Manfredi*, via Finanze, 5; *Taricco*, p° S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via C. Alberto e Ospedale; *Novaro*, via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia*, p° Carlo Felice, 2. 207

Casa da vendere

in via Genova. Ottimo impiego di capitale. — Rivolg. allo studio dei Fili Vaccarino, via Cernaia, n. 22. C 789

VINI piemontesi, toscani, meridionali. — Ingrosso e minuto. — Piazza Statuto, N. 5. — Botte. — Deposito fuori dazio. C 887

VINO senz'uva non inferiore a quello di uva. — Richiedere ricettario con L. 2 alla tipografia PERINO, in **Crevacuore** (Piemonte). 712

AMICA.
Mi è impossibile. Suggeriscine altre. Sabato m'assento da Torino per alcuni giorni. Mi scriva subito. C 779

D. 4.

Non so proprio più che debbo fare?? Soffro la più atroce delle torture!! Non posso credere che tu non mi scriva per capriccio! Ho scritto alla nostra amica per avere tue notizie. Sono sempre malaticcio in salute. *Malgré tout, je t'aime autant que je peux — Tu es my darling*, come nel castagno.
Gioia, ti adoro!! 784

A. Z. 15.

Senza la mia lettera di sabato, ignoravo ogni cosa. Ora non oso scriverti, eppure sento così vivo il bisogno di confortarti, con la assicurazione del grande mio amore. Scrivimi, se puoi, un rigo solo.
Sempre tuo. 185

Dentista Americano
Corso Oporto, 15 — TORINO.
DOTT. BETTMANN
Specialista per la posa di DENTI FINTI.
TORINO — Corso Oporto, 15. 26

FRATELLI VALABREGA

FABBRICANTI DI MOBILI
TAPPEZZIERI
Camere complete in stile.
Prezzi miti — Solidità ed eleganza.
Via Principe Amedeo, 12
TORINO. 400

Turaccioli di Spagna

Suolette di Sughero — Sughero Grezzo.
RAPPELLI GIUSEPPE 447
TORINO — Via Genova (già via S. Francesco d'Assisi), 19.

Utile impiego di capitali.

Compra-vendita con o senza mora; permuta di case di reddito, palazzine signorili, terreni fabbricativi nel concentrico od alla periferia di Torino; ville, villini adatti per Istituti o Comunità religiose, sui nostri colli, Poderi con fabbricato civile e rustico. Stabilimento industriale con forza motrice di 100 cavalli nom., ed oltre, a pochi chilometri da Torino e comodità di ferrovia. — (Esclusa ogni mediazione).
Rivolgersi fra 1/2 di e le 2 pom.
C 108 — *Geom.* A. EUSEBIO, via Giulio, 26, Torino.

AGENZIA MARITTIMA
Autorizzata con Patente ministeriale 1° marzo 1889.
FRATELLI GONDRAND
GENOVA — Palazzo Doria — GENOVA.
Agenti Generali in Italia
PER
l'Emigrazione al Chilì
con passaggio anticipato
AGLI
operai di qualunque arte e mestiere, agricoltori, braccianti, ecc. ed alle loro famiglie.

Il Governo del Chilì in presenza del considerevole sviluppo preso dall'agricoltura, miniere, lavori pubblici, ecc. e per mettere a profitto le ricchezze naturali del suolo fa appello ai lavoratori di buona volontà anticipando loro il passaggio per trasferirsi dal porto di *Genova* a *Talcahuano* o *Valparaiso.*

Al loro arrivo al Chilì gli Emigranti sono ricevuti dai Delegati del Governo chileno che li alloggia e nutrisce durante la settimana successiva allo sbarco. I Delegati del Governo chileno si occuperanno d'indicar loro ove troveranno del lavoro in rapporto colla loro professione e li dirigeranno senza spese sui punti in cui meglio troveranno ad impiegarsi; *gli emigranti non contraendo nulla di meno alcuna obbligazione al riguardo*, essendo sempre liberi di andare dove più loro conviene come pure di lavorare come meglio preferiscono.

Prezzo del passaggio L. 315 di cui *L. 40 sole, pagabili firmando il posto* e L. 275 in 4 rate uguali di ... in sei mesi con scadenza per la prima sei mesi dopo dell'arrivo a destino.

Si risponde a volta di corriere ad ogni domanda di schiarimenti. H 743 G

ILLUMINAZIONE a
GAZ INCANDESCENTE
(Sistema Welsbach) - Luce potente, tranquilla ed igienica
70 0/0 d'economia sul consumo del gas.
Premiata con **MEDAGLIA D'ORO** alla Building Trades Exhibition 1889.
Rappresentanza Generale per l'Italia 466
Ing. F. DAVIS - 3, Galleria Natta - TORINO.
Ricerca di sub-Agenti — Occorrono ottime referenze.

Raccomandiamo

a chi soffre **crampi** allo stomaco, **insonnia, coliche, disturbi nervosi** ed **isterici, difficili digestioni,**
l'idrolato etereo di camomilla
della farmacia TARICCO.
Preparazione di tutta comodità, prendendosi solo a goccia, e di pronta azione. — **Flacone L. 2 50.** Spedizione pacco postale aumento L. 1.
Havvi pure le **tavolette e pillole camomilla** composte. — *Esigere la firma* TARICCO. 102

Vendesi a buone condizioni o affittasi
TERRENO cintato di mq. 800 in via Saluzzo, per deposito materiali od altro uso. — Rivolgersi allo studio ragioniere BIANCHI, via Barbaroux, 34. 508

INCANTO.

Addì **4 marzo p. v.**, ore 9 antim., nel mio studio, via Bogino, 19, si esperimenterà l'**asta**, sul prezzo di L. **5061**, per la vendita, giudicialmente ordinata, di un **terreno in Torino**, borgo Vanchiglia, ed angolo delle via Guastalla e Santa Giulia, di mq. 722 (circa 330 utili a fabbricazione, e circa 392 da inservire a suolo pubblico) — osservate le condizioni del bando 4 corrente.
Torino, 5 febbraio 1890.
720 — GASPARO CASSINIS, *not. deleg.*

DA UN GIOVANE SIGNORE
proprietario in Torino, segretario patentato, pratico d'amministrazione e di leggi, cercasi segretario di casa signorile. Miti pretese, referenze di primo ordine e all'uopo cauzione. — Scrivere alle iniziali **H o 556 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.**

Profumerie Finissime di Parigi
DELLA rinomata CASA **GELLÉ Frères** PREZZI ridotti
Deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, TORINO.

FERRO-CHINA BISLERI.

Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita all'acqua selz o soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C. e Taricco*, p° S. Carlo. H 115 M

VINO PER FAMIGLIA garantito di pura uva, L. 22 e 28 alla brenta, 12 e 15 mezza brenta, a domicilio dei signori acquirenti. — Degustazione alla *Bottiglieria di Canelli*, via S. Dalmazzo, 5 e 7, Torino. 768

OLIO DI OTTO TEMPEL
il miglior Olio di fegato — che esista nel mondo. — *L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche*
Esclusivo deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore 12. — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. 3 e L. 5. — Farm. Chiaffrino, piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 24

I CALLI AI PIEDI si estirpano soltanto col nuovo **Callifugo Jacopozzi.** — Prezzo cent. **60** con istruzione.
BLENORRAGIA guarita. Con l'essenza di Sandalo giallo racchiusa in capsule dal farmacista **Jacopozzi** si guariscono le più acute blenorragie. — Prezzo L. 3 la scatola di 36 capsule.
Farmacia del Cinghiale - Firenze.
Deposito in TORINO, farmacia TRIBANO, via Roma *ed in tutte le farmacie del Regno.* 67

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciature di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro siliceato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

Gengivario Botot fenicato

Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. 1, 2 e 3 50. — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 619

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.